GAZZETTA PIEMONTESE

I MINISTRI A TORINO

Il ricevimento alla stazione

La stazione di Porta Nuova presentava ieri un aspetto quale da tempo non si era più visto.

L'aspetto suo era di quei tempi in cui a Torino convenivano i maggiori enti del mondo politico, e la città nostra viveva una vita più appassionata e più attiva. — La folla aveva invaso tutto l'atrio est della stazione, lato partenze, e molti erano pure riesciti a penetrare nella stazione e ne occupavano i larghi marciapiedi.

Il binario di fronte alla sala di prima classe era occupato da un treno in partenza, quindi la folla aveva dovuto schierarsi dalla sala di prima classe fin oltre la metà della tettoia. — Il servizio d'ordine era esclusivamente fatto, sì all'interno che all'esterno, da carabinieri, guardie municipali e guardie di pubblica sicurezza. — Le rappresentanze ufficiali erano al completo; dei ministri erano presenti il Brin, il Coppino, e Saracco. — L'on. Zanardelli, atteso per stamane, non giungerà che stasera. — La provincia di Torino era rappresentata dal prefetto conte Lovera di Maria, dal presidente del Consiglio provinciale onor. Boselli, da parecchi deputati e consiglieri provinciali; il Municipio di Torino, dal suo sindaco, comm. Melchiorre Voli, dalla Giunta in massa e da parecchi consiglieri comunali; la magistratura, dal comm. Arnò, dal procuratore generale Bonelli, e da altri. — Di senatori e deputati ve n'era una schiera numerosissima; impossibile ricordarli tutti. — Il Comitato del banchetto, presieduto dall'on. Berti, era pure al completo.

Il treno che portava l'on. Crispi ed i convenuti da Roma entrò in stazione alle ore 2,40 circa. — Mossero incontro al treno tutte le rappresentanze; l'on. Crispi apparve subito florido nell'aspetto, sorridente, svelto come un giovanotto.

Portava una pelliccia dall'ampio colletto ed il cappello a staio. Egli entrò nella sala di prima classe, accompagnato dal prefetto Lovera di Maria e dal sindaco Voli, e seguito dai colleghi Grimaldi e Magliani, e dal codazzo degli intervenuti.

Nella sala di prima classe fu brevissima la fermata; l'on. Crispi strinse la mano a qualche conoscente, scambiò qualche saluto e quindi si avviò verso la porta d'uscita. Ai lati dell'uscita erano schierate quattordici bandiere di Società operaie. Quando apparve l'on. Crispi fu un applauso fragoroso e grida di: *Viva Crispi!*

Una vettura di gran gala del Municipio s'era avvicinata ed in essa salì l'onorevole presidente del Consiglio, mentre la musica della Società Filarmonica di Borgo Po intuonava la Marcia Reale e poi l'inno nazionale.

Con Crispi salirono nella prima vettura l'on. Berti, il prefetto conte Lovera di Maria ed il sindaco Voli; nelle altre vetture presero posto i ministri e le altre autorità. Le vetture dovevano procedere al passo, tanta era la folla. Gli applausi non cessarono un istante finchè il presidente del Consiglio fu fuori della stazione, sul corso Vittorio Emanuele, alla svoltata di via Lagrange.

È precisamente in questo luogo è nato un incidente disgustoso e deplorevolissimo, che siamo certi sarà giustamente con noi stigmatizzato da quanti conoscono quali sono i doveri dell'ospitalità ed hanno nobiltà d'animo e di carattere, a qualunque partito appartengano. Un gruppo di otto persone, appartato dalla folla plaudente, quasi vergognoso dell'azione che stava per commettere, quando passò la vettura del presidente del Consiglio si pose a fischiare con certi zufoletti preparati per l'occasione. Non c'è da farne mistero: gli otto cospiratori del fischietto erano altrettanti caporioni del partito radicale torinese; inutile farne i nomi; i lettori possono indovinarli prima che noi li si nomini. Al fischio essi fecero seguire alcune grida di *Abbasso la politica austriaca! Abbasso la politica coloniale!* Ma l'opera loro sollevò tosto lo sdegno della folla, che reagì con un nuovo più entusiastico applauso. E fu tutto. Qualcuno della folla voleva rispondere anche più efficacemente, ma in buon punto intervennero le guardie, che s'impadronirono di due dei fischiatori e li trassero altrove. Gli altri sei, fra i quali qualcuno a cui l'età dovrebbe dare anche più giudizio, spulezzarono come altrettanti monelli dopo una scappata. E fu tutto.

Le carrozze percorsero un tratto del corso Vittorio Emanuele II, svoltarono in via Carlo Alberto e giunsero all'*Hôtel d'Europe*, ove l'onorevole Crispi discese. Al momento in cui scriviamo egli sta ricevendo le autorità e le rappresentanze. La folla continuò ad acclamare il ministro, che però non si presentò al balcone.

La dimostrazione che la cittadinanza ha dato al primo ministro è stata imponente, degna dell'illustre patriota e di Torino nostra.

Ore 5 pom.

L'on. Crispi ha ricevuto in una sala dell'*Hôtel d'Europe* la Giunta municipale, la Deputazione provinciale, il Comitato del banchetto guidato dall'on. Berti, la rappresentanza della magistratura, il Corpo accademico universitario i presidenti delle Società operaie con cui si trattenne a lungo a parlare ed altre rappresentanze cittadine. Il presidente del Consiglio si mostra assai lusingato dalla dimostrazione avuta.

Saracco alle Officine ferroviarie.

Il ministro Saracco, ieri, poco dopo l'una pomeridiana, visitava la stazione di Porta Nuova per rendersi conto del bisogno di ampliare e riassettare il servizio di traffico e del movimento. Visitò minutamente i vari ambienti e si spinse fino al Valdino; dopo visitò le antiche officine ferroviarie e quindi si recò alle nuove.

Siccome era stato edotto dell'incidente avvenuto al treno ministeriale presso Maccarese in causa della rottura delle catene che univano due vetture, per farsi un'idea del modo con cui vengono fabbricate quelle catene e della resistenza loro, si fece foggiare uno degli anelli di tali catene e assistette a tutta la lavorazione. Lo accompagnarono nella visita e gli porsero spiegazioni il comm. Bacholet, il comm. Stanzani ed alcuni ingegneri delle ferrovie.

Alla « Filotecnica. »

Il ricevimento alla *Filotecnica*, tenutosi ieri sera alle 6 prima del banchetto in Prefettura, è riuscito animato e geniale. Vi intervennero tutti i ministri che sono a Torino meno l'on. Crispi, il quale fece avvertire di non poter intervenire per stanchezza. La sede della *Filotecnica* era stata artisticamente addobbata con tende e piante ornamentali per cura del tappezziere Moriano. La gran sala era di per se stessa elegantissima colle decorazioni nuove condotte dal bravo pittore Oddenino e col magnifico medaglione del soffitto rappresentante la Scienza e la Poesia, opera egregia del pittore Rodolfo Morgari. Faceva gli onori di casa l'on. Berti, presidente effettivo della Società, coadiuvato dal cav. Daniele Sassi, il benemerito segretario-economo della *Filotecnica*. In fondo al salone, ai due lati d'una specchiera, si ammiravano da tutti due bellissimi e rassomigliantissimi busti, l'uno del Chiaves, presidente emerito, e l'altro del Berti, presidente effettivo. Essi sono opera del giovane e valente scultore signor Tancredi Pozzi.

Ricordare il nome di tutti gl'intervenuti è difficile: notammo gli onorevoli Brunialti, Demaria, Ferraris M., Chiaves, Roux, Boselli, Giolitti, il procuratore generale Giacomo Arnò della Cassazione, il sindaco comm. Voli, parecchi consiglieri comunali, fra cui il conte Rignon, Nigra, Rossi, Pellegrini, ecc. ecc. Il comm. Danco, i professori Garelli della Mossa vice-presidente della Filotecnica Lombroso e Morselli, vari giornalisti forestieri, i rappresentanti la Stampa cittadina ed altri invitati. Venne fatto servizio di vermutte. Non vi furono discorsi, nè si diede lettura di indirizzi, ma si passò un'oretta in famigliari conversazioni. I ministri ebbero tutti il diploma di soci onorari della *Filotecnica*. Alle ore 7 i ministri, i deputati e le autorità salivano nell'alloggio del prefetto per prendere parte al banchetto.

Il pranzo dal prefetto.

Il pranzo dal prefetto è riuscito, come al solito, sontuoso ed elegante. I convitati erano una trentina. La mensa apparecchiata con ottimo gusto in una splendida sala dell'alloggio prefettizio; il menu del pranzo sceltissimo.

Alla mensa sedevano: alla destra della contessa Lovera di Maria l'on. Crispi, il comm. Arnò, procuratore generale alla Corte di cassazione, il ministro Saracco, il senatore Di Sambuy, l'on. Roux, l'on. Badini Confalonieri, il questore Dall'Oglio.

Alla sinistra, il ministro Brin, il dottor Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, l'on. Demaria, il sindaco di Torino comm. Voli, il cons. Rossi, il provveditore agli studi comm. Gioda.

Di fronte era il prefetto avente alla destra il ministro Magliani, l'on. Boselli, il generale Bruzzo, l'on. Favalè, l'avv. Corri, il consigliere di prefettura Gloria-Cassia, ed alla sinistra il ministro Coppino, l'on. Chiaves, il ministro Grimaldi, l'on. Giolitti, il comm. Bonelli, procuratore generale alla Corte di appello, ed il consigliere Nigra.

Alle nove il pranzo aveva termine.

Alla Promotrice.

La *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, sempre pronta a cogliere ogni propizia occasione, invitava i ministri ad un ricevimento per ieri sera nella sua sala maggiore.

Intervennero molti membri della Società, primo fra essi il comm. Ajello, sempre preoccupato delle sorti della nostra città e del Piemonte. Erano presenti i deputati Boselli, presidente del Consiglio provinciale, gli on. Giolitti, Heymel, Cibrario, Maggiorino Ferraris, Papadopoli, Pecile, Arbib. Intervennero, più tardi, gli onorevoli Peyrot e Pasquali. V'era anche, unico fra tanti, il senatore Alessandro Rossi. Il prefetto, senatore Lovera Di Maria, venne quando fu terminato il pranzo da lui offerto in onore del ministro Crispi.

Verso le ore 10 arrivarono i ministri Magliani, Saracco e Grimaldi, e furono ricevuti con quella simpatia che si meritano persone che, pur non soddisfacendo il desiderio di tutti, si riconoscono meritevoli di gratitudine per lo zelo e la buona volontà con cui compiono il loro difficile mandato.

Fatti i convenevoli, il comm. *Ajello* mandò ai rappresentanti del Governo un riverente saluto. Quindi si augurò che questo avvenimento politico sia il punto di partenza d'un nuovo indirizzo economico. Condizione vitale per l'industria italiana è la lotta collo straniero. Noi dobbiamo desiderare di essere esenti da dazi per le materie prime che possiamo esportare, ma dovremmo stabilire dei dazi pei manufatti di cui non abbiamo assoluto bisogno e che potremmo fabbricare in paese.

Oltre a ciò abbiamo bisogno d'una grande economia nei trasporti; perciò si dovrebbe portare allo estremo limite la riduzione delle tariffe ferroviarie.

Abbiamo una crisi anche nel danaro, che deve essere considerato come una materia prima, ed è a prezzo troppo elevato. Sotto questo rispetto, noi ci troviamo in una condizione troppo inferiore all'estero. Occorre evitare i troppo repentini ed inaspettati cambiamenti, e rimediare all'attuale soverchia riduzione dello sconto.

Oltre a ciò, dobbiamo lagnarci della ingiusta ed inveterata diffidenza pei prodotti della industria nazionale, specialmente nella amministrazione ferroviaria, mentre le altre nazioni non ammettono alle loro gare i concorrenti stranieri.

Quanto ai trattati di commercio, la Società ha fiducia nel senno e nella fermezza del Governo; ma, quando un trattato non si potesse concludere, spera che si addiverrà ad una applicazione immediata della tariffa generale.

Saluta i ministri a nome di questa città, che, dopo aver partecipato alla indipendenza politica del Paese, vorrebbe procurare alla patria l'indipendenza economica.

Al comm. Ajello risponde il ministro *Magliani*. Dopo aver ringraziato, a nome del Governo, la Società Promotrice e l'illustre città di Torino, si rallegrò di vedere questa città tener alta la bandiera dell'emancipazione economica. Dichiarò di non voler entrare nel merito delle singole questioni sollevate, perchè non avrebbe potuto avventurare alcuna promessa. Egli ha piena coscienza delle difficoltà della situazione, e, proprio in questo momento, sono per lui oggetto di seria preoccupazione. Alla vigilia d'un'applicazione della tariffa doganale generale molti problemi s'impongono al Governo. Comprende la sete di protezione che ha invaso il Paese, ma questo non è un fenomeno esclusivo dell'Italia: la protezione è come un veleno che sostenta talvolta una vita, ma non la crea.

La nuova tariffa doganale è una prova che c'è nel Governo il fermo proposito di difendere, nei limiti del possibile, il lavoro e l'attività nazionale.

Venendo a ragionare dell'alto prezzo del danaro, dice che il Governo se ne preoccupa assai. Ma nè anche in questo bisogna farsi delle illusioni. Il prezzo del danaro è il risultato dell'attività e della ricchezza del paese; esso si collega cogli sforzi della iniziativa privata, colla politica interna ed estera, e dipende certo in molta parte dalla saviezza del Governo.

Si può certamente ricorrere, per scemare gl'inconvenienti, a mezzi artificiali, ma questi sono il più spesso inefficaci ed impotenti.

Concludendo, il ministro vuol soltanto assicurare che il Governo fa tutto quello che può, e prenderà in debita considerazione tutte le osservazioni e raccomandazioni fattegli. Intanto fa i suoi migliori augurii alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

I discorsi ufficiali son finiti. Si distribuiscono birra, vini, liquori, paste. Gli astanti aspettano un discorso del ministro Grimaldi, ma l'on. Grimaldi sta zitto. Quanto all'on. Saracco, bastavano le due lettere di pubblica ragione.

Ma la faccenda non doveva andare tanto liscia. Mentre l'on. Saracco faceva per uscire, qualcheduno lo interrogò a proposito delle ferrovie chieste dal Piemonte. Il ministro rispondeva col linguaggio proverbiale del « ti dico e non ti dico » che è una specialità degli uomini di governo. Qualcuno altro allora disse che i *se* e i *ma* non erano una risposta. E allora il ministro Saracco, con una ammirabile franchezza, disse interamente quello che pensava.

Secondo lui, che di bilancio e di ferrovie deve pur saperne qualche cosa, sarebbe un tradimento verso il paese domandare ferrovie nuove e nuovi valichi alpini.

Per due o tre anni non si deve più parlare di ferrovie nuove; prima bisogna equilibrare il bilancio. Sarà già molto, sarà anche troppo, se si potrà adempiere agli obblighi contratti in passato. Il Governo non nega che le domande del Piemonte siano ragionevoli, ma si trova nella impossibilità di soddisfarle, pel momento.

Il Governo non può più prendere alcuna iniziativa per ferrovie nuove. Se qualche ferrovia, all'infuori di quelle dichiarate obbligatorie per legge, deve farsi, l'iniziativa deve partire dagli interessati, e le offerte debbono venire da solide Compagnie: allora il Governo esaminerà volentieri in qual misura accorderà la sovvenzione chilometrica.

Interrogato se almeno, a complemento della legge presentata in questa primavera, si cercherà il modo di costruire le linee approvate nelle leggi precedenti, l'onorevole ministro rispose che la legge è legge e deve essere eseguita, e che, per quanto riguarda la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, ammette che debba farsi al più presto il traforo del Colle di Tenda.

Interrogato sulla questione dei nuovi valichi alpini il ministro disse per ora non potersene parlare.

— Nè per noi, nè per altri? — domandò l'interlocutore.

— Nè per noi, nè per altri! — rispose il ministro, — e vi ringrazio anzi di avermi fatto una così precisa interrogazione. È una dichiarazione che avevo bisogno di fare.

Al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, inaugurando ieri sera i suoi nuovi locali in via Bertola, n. 40, ebbe il felice pensiero d'invitare il suo socio onorario, on. Brin, ad intervenire alla cerimonia; ed il ministro della marina, memore degli antichi vincoli che lo legarono al Circolo, si compiacque d'accettare l'offerta. Alle 10 in punto, la banda del 50° reggimento di fanteria, intuonando una marcia, dava il segnale dell'arrivo del ministro, e questi faceva il suo ingresso nel Circolo, ossequiato dai due vice-presidenti, cav. Piana e cav. Bertagna, dai deputati Chiaves, Favalè, Palberti, Peyrot e Demaria, dai consiglieri comunali Dumontel, Bignami, Pellegrini, Casana, Bollati, ecc., dal dottor Bottero, dal colonnello Mathieu e da un gran numero di soci.

L'on. Brin, visitati i nuovi locali del Circolo, ebbe a lodarne l'ampiezza e l'eleganza. Si assise quindi nella maggior sala, ove il cav. Piana prese la parola, salutando a nome de' suoi consoci l'illustre visitatore. « Gli antichi locali del Circolo — diss'egli — erano assai più modesti di quelli che ora inauguriamo; cionondimeno, li abbandonammo con tristezza per le memorie che ad essi ci legavano, e soprattutto perchè non possiamo dimenticare che in quelli sorse prima l'idea di portare candidato alla rappresentanza politica quel Brin il cui nome suona lavoro, bandiera comune a questo, come a tutti i Circoli della nostra città. Viva dunque l'on. Brin, viva il lavoro! »

Rispose il ministro della marina, ringraziando i membri del Circolo perchè avevano pensato a lui nell'inaugurare la nuova sede. Si duole di non poter stringere la mano al comm. E. Tonsi, presidente del Circolo, il quale, essendo indisposto, non potè intervenire alla festa. Egli farà sempre di tutto per non demeritare la fiducia che i suoi concittadini avevano riposta in lui.

Dopo aver firmata un'elegante pergamena dipinta dal sig. G. Morino e commemorante l'inaugurazione, il ministro e gl'intervenuti rimasero a lungo nelle sale del Circolo discorrendo colla massima cordialità.

All'Associazione Generale degli Operai.

Questo ricevimento, che doveva aver luogo ieri sera, fu rinviato a domani sera, mercoledì.

Al Circolo Dora e Borgo Dora.

La Direzione di questo Circolo ci prega di pubblicare:

« I signori soci sono pregati di intervenire stasera martedì 25 ad una riunione nella sede del Circolo, la quale sarà onorata dalla presenza delle Loro Eccellenze i ministri Brin e Grimaldi. »

L'Associazione piemontese dei segretari comunali all'on. Crispi.

La Giunta permanente dell'Associazione piemontese dei segretari comunali, convocata d'urgenza, ha deliberato, in seduta di ieri, di presentare all'onorevole ministro Francesco Crispi il seguente indirizzo:

« *A S. E. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno.*

« Oggi, che la venuta vostra in Torino suscita più vivo nelle genti subalpine il ricordo di giorni gloriosi, di epici fatti, nei quali tanta parte recarono le altere audacie del forte animo vostro, i segretari comunali del Piemonte, compresi, con profondo sentimento patrio, della grandezza delle memorie per questo evento evocate, del significato solennemente unitario della festa, che si compie, vi porgono un saluto ossequioso e reverente; omaggio, che essi rendono, come cittadini di questa parte d'Italia, al patriota illustre, al milite costante della libertà e dell'unità nazionale, allo statista insigne; omaggio per essi dovuto come segretari comunali al supremo moderatore dei Comuni italiani, che ebbe per sua insegna la legge, la libertà, la giustizia.

« I segretari comunali, che pure attendono dalla riforma degli ordini amministrativi una temperata tutela dei loro diritti, hanno fede nei principii di libertà, e sperano che, per questi, nelle invocate riforme, il senno dell'E. V., sollevando i Comuni a vita più larga, più piena, più feconda, saprà apprezzare il concorso, che a tale risorgimento possono dare, nella modesta loro sfera, gli ufficiali amministrativi dei Municipii.

« Torino, 24 ottobre 1887.

« *Per l'Associazione piemontese dei segretari comunali. — La Giunta permanente:*

« A. Badini, *presidente* — F. Nicolini, *vice-presidente* — Avv. Depetris — Giriodi — Geometra Lorenzo Fantini — Notaio F. Eurico. »

L'adesione dell'on. Mancini

Per l'abbondanza della materia agglomeratasi in questi giorni e per la necessità di conservare in giuste proporzioni tutte le rubriche, abbiamo dovuto sospendere la pubblicazione delle « adesioni, » la quale però verrà continuata e condotta a termine in un apposito supplemento dedicato tutto all'avvenimento del giorno. Diamo ora luogo a questo telegramma dell'on. Pasquale Stanislao Mancini e per l'importanza e per lo speciale suo significato

Deputato Domenico Berti

Torino.

Figlio adottivo e riconoscente di codesta nobilissima capitale subalpina, gloriosa iniziatrice dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, auspice l'augusta Casa di Savoia, amico ed estimatore da quarant'anni dei cospicui meriti patriottici di Francesco Crispi, mi associo di cuore ai colleghi del Parlamento delle varie provincie, i quali, con le odierne onoranze al presidente del Consiglio, offrono una splendida manifestazione di concordia nazionale, di devozione al generoso principe, che ne è simbolo e garantia di fede, di benefizi che il paese attende dallo incremento di morale autorità in un governo liberale, operoso, custode inflessibile dei diritti della nazione.

MANCINI.

Vedi altri telegrammi in 3ª pag.

IL NOSTRO SUPPLEMENTO

FRANCESCO CRISPI A TORINO

sarà il titolo di un supplemento a quattro pagine che pubblicheremo al più presto possibile dopo il banchetto.

Questo supplemento sarà dedicato per intero alla solennità politica di stasera e conterrà una ampia ed ordinata relazione del banchetto, i nomi di tutti gli intervenuti; la lista delle adesioni, la cronaca della festa ed il **discorso dell'onorevole presidente del Consiglio** con quello dell'on. Berti, presidente del Comitato promotore del banchetto, e col saluto del sindaco di Torino.

Alla circostanza straordinarissima corrisponderà un servizio non meno straordinario, mediante il quale speriamo di giungere primi a dare ai nostri lettori una completa e diffusa relazione del grande avvenimento politico.

Il supplemento non sarà unito alla *Gazzetta Piemontese* giornaliera, ma **si venderà separatamente a cinque centesimi.**

ITALIA E RUSSIA

Il *Times* riceve da Pietroburgo, in data del 20, il seguente telegramma:

« È opinione generale qui che la partecipazione dell'Italia nell'alleanza conclusa a Friedrichsruh sia diretta non tanto contro la Francia quanto contro la Russia. V'è un grandissimo rammarico pel felice esito della missione Crispi, e si biasima la diplomazia russa perchè non ha stornato una tale combinazione.

« Un giornale autorevolissimo, commentando questo fatto, fa le seguenti osservazioni: — « Vista la parte che l'Italia pare destinata a prendere nelle future collisioni europee, si deve deplorare assai che i nostri diplomatici abbiano permesso all'Italia di sfuggire, nel modo stesso che si lasciarono ingannare e prevenire in molte altre cose. Fu soltanto in grazia di una straordinaria incuranza e di una assoluta incompetenza che l'Italia potè nutrir l'idea che l'incremento della potenza russa era contrario agli interessi italiani, e che essa era chiamata a difendere gli interessi della dinastia d'Asburgo, ed aiutare l'Austria ad impadronirsi di Salonicco. Se la diplomazia russa impiegasse soltanto un decimo della assiduità con cui procura di allontanarci da quegli alleati che ci sarebbero spontaneamente favorevoli a consolidare le nostre relazioni cogli amici che sinora ebbimo in Europa, il signor Crispi non sarebbe andato a rendere omaggio a Friedrichsruh, nè avrebbe egli dichiarato con tanta franchezza *(ingenuousness)* che la presenza della Russia a Costantinopoli minaccia gli interessi italiani nel Mediterraneo. »

Questo articolo è di un giornale, evidentemente panslavista, che il *Times* non cita. E il corrispondente petersburghese del *Times*, nel trasmetterlo al suo giornale, fa questa acuta osservazione:

« È edificante l'osservare che il *Novoje Vremja* dia la sua approvazione a questi sentimenti, giacchè questo giornale, solo pochi giorni or sono, pubblicava un articolo in cui parlava dell'Italia col maggior scherno e disprezzo, ed ha fatto tutto il possibile per provocare quello straniamento che deplora. »

La morale di questo interessante telegramma è questa. La Russia non si preoccupava per nulla dell'Italia, precisamente come nel 1855 non si era preoccupata dell'alleanza degli Stati Sardi colla Francia e l'Inghilterra, di cui dovette però accorgersi nel giorno della battaglia della Cernaia. Un bel giorno le capitò fra capo e collo la notizia che l'Italia, la quale vuole fino allo estremo limite del possibile essere elemento di pace, s'era messa solidamente d'accordo colla Germania e coll'Austria per paralizzare le tendenze bellicose di Francia e Russia, ed impedire una invasione moscovita della penisola balcanica. Dapprincipio se ne rise; poi venne la riflessione, e si pensò che un esercito ed una marina come ha l'Italia sono qualche cosa, e suggerirono la prudenza. D'onde i rimproveri dei panslavisti alla diplomazia russa.

I Russi non si sono ancora accorti che la politica italiana è vecchia ed è sempre la stessa. L'Italia pensa che l'Austria, o deve scomparire, o deve inorientarsi o subire la legge del *Drang nach Osten* (spinta verso Oriente). La scomparsa dell'Austria non sarebbe per l'Italia un beneficio, giacchè le metterebbe al confine il colosso germanico; la strapotenza germanica non può convenire all'Italia, e per conseguenza l'Austria è per essa un elemento utile; se essa si inorienta, l'Italia ne avrà un indispensabile compenso, e così potrà ottenere il suo complemento geografico ed etnografico; l'unica cosa che essa deve curare gli è che i popoli balcanici non siano oppressi. Fra dominio russo e dominio austriaco pei popoli orientali, l'Italia preferirà sempre il dominio austriaco, dimostratosi abbastanza mite in Boemia, in Ungheria, in Bosnia. Fra una amministrazione come quella di Kallay in Bosnia od una amministrazione come quella di Murawieff in Polonia o d'un Dondukoff-Korsakoff in Bulgaria, la scelta non può esser dubbia.

Quanto al Mediterraneo, l'Austria nel Mediterraneo vi è già, che sia in un punto o sia in un altro, è poca differenza. Non abbiamo bisogno di aggiungere un altro concorrente, ambizioso, irrequieto, invadente com'è la Russia, tanto più che questo concorrente, anche volendolo accarezzare, non ci guadagneremmo nulla.

La Russia può diplomaticamente non accettare i nostri fatti compiuti, come non voleva riconoscere l'unità italiana; può mandare in Abissinia dei cosacchi comandati da un Atcinoff o da un Astrob, i quali valgono nè più nè meno degli abissini; l'Italia non si commoverà per ciò. Combattere cosacchi o combattere abissini è per lei uguale; maneggiato da un cosacco, un fucile non vale di più che maneggiato da un abissino. E quanto ai fatti diplomatici, il tempo accomoda tutto.

NOSTRI TELEGRAMMI

SAN REMO, 24 (Ag. Stef.). — Il vice-console britannico ha fissata la villa Zino pel principe di Germania.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Il ministro Flourens e sir Egerton, rappresentante d'Inghilterra, hanno firmato oggi alle 3 pom. la convenzione relativa alla neutralizzazione del Canale di Suez.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Il ministro Ferron, avendo acconsentito a **una nuova economia** di 9 milioni nel bilancio della guerra, il totale delle economie nel bilancio della guerra sulla cifra primitiva di Boulanger raggiungerebbe i 28 milioni.

La Commissione del bilancio ha deciso la soppressione completa dei **fondi segreti**. Si dice che Cuneo d'Ornano, deputato bonapartista, solleverà domani, alla tribuna, la questione del **traffico di decorazioni**.

I giornali credono che Rouvier presenterà domani alla Camera il progetto per la conversione dell'antica 4 1/2.

De Charette e gli zuavi pontifici a Roma.

ROMA, 24, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — — Si ritiene che il nostro Governo non sia estraneo alla sospensione della progettata venuta del De Charette, ex-generale degli zuavi pontifici. Qualora il De Charette si fosse messo in viaggio, le autorità lo avrebbero fermato al confine.

ROMA, 25, ore 9 ant. (Nostro telegr.). — Continuano le dicerie riguardo al De Charette. Si ritiene probabile che gli zuavi vengano alla spicciolata, frammischiandosi agli altri romei.

Notisi — poi — che se il De Charette intendesse venire a Roma come un pellegrino qualsiasi e senza ostentazioni di dimostrazione politica, nulla vieterebbe che venisse, come già infatti lo stesso De Charette è venuto a Roma più volte dopo il 1870. In quelle occasioni era ospite del Vaticano, insieme all'ex-generale pontificio Kanzler.

Le nostre relazioni commerciali coll'Austria-Ungheria.

ROMA, 25, ore 9 ant. (Nostro telegr.). — L'*Opinione*, commentando la presentazione al Parlamento austriaco di una nuova legge per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coll'Italia, crede che si intenda domandare la facoltà provvisoria di applicare il trattato che si spera di concludere entro l'anno, salvo discuterlo alla riapertura del Parlamento.

L'imperatore di Germania a caccia.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito a mezzodì per Wernigerode per assistere alle grandi caccie che si terranno colà.

Le fortificazioni sulla Mosa.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — La *Nord Allgemeine Zeitung*, parlando dei giornali francesi-belga che combattono l'armamento delle fortificazioni sulla Mosa con cannoni Krupp invece di Debange, dice che questa agitazione ostile ai cannoni coincide colla tendenza di coloro che sogliono designare la Germania nemica del Belgio e pretendono di temere la violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania.

VIENNA, 24 (Ag. Stef.). — Venne presentato un progetto relativo all'**imposta sulle zuccaro**, e un progetto per regolare provvisoriamente i **rapporti commerciali colla Germania e Italia** fino al 30 giugno 1888.

Piroscafi in viaggio.

LAS PALMAS, 24 (Ag. Stef.). — Il *Napoli* è arrivato e proseguì tosto per il Plata.

MASSAUA, 24 (Ag. Stef.). — Il *Francia* è partito per l'Italia.

MONTEVIDEO, 24 (Ag. Stef.). — Il *Regina Margherita* è partito per Barcellona e Genova.

SAN VINCENZO, 24 (Ag. Stef.). — Il *Sirio* ha proseguito per Barcellona.

Chiusura della Borsa di Parigi	22	24
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 57	98 6[illegible]
— Consol. inglese	102 13/16	102 [illegible]
— Francesi 3 0/0	82 —	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammort.	84 90	84 7[illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 17	109 1[illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	298 —	298 [illegible]
Id. Meridionali Azioni	791 —	788 —
Banca di Francia	4230 —	4227 —
Canale di Suez	2018 —	[illegible] —

BORSINO. — (A. GOLETTI). — 24 ottobre. — Oggi Parigi esordito a 98 60, 109 15, 102 13/16, 2023, 793, dopo esser sceso per l'Italiano a 98 50 ritornava in chiusura migliore a 98 62, 109 12, 102 3/4, 2021, 793.

Borsino senz'attitudine speciale:
Rendita 99 27, 99 32.
Mobiliari 1025, 1027.
Torino 910, 912.
Tiberina 571, 572 50.
Sovvenzioni 306, 307.

BORSA UFFICIALE
25 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 27 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 25 ottobre. — Eccoci al giorno a ragione tanto atteso per i due avvenimenti che ci rende inutile accennare all'odierno discorso di S. E. Crispi ed alla apertura che ha appunto luogo oggi delle Camere francesi. Tanto il primo che il secondo incontestabilmente sortiranno il loro effetto, quale non ci è possibile prevedere con sicurezza, ma per quanto accadrà all'interno abbiamo fiducia ci sarà favorevole, e tale forse da mitigare i timori di qualche contrarietà a Parigi.

Ed in attesa dell'avverarsi dei fatti restiamo calmi, ed in ogni caso, crediamo, ne trarremo sempre miglior vantaggio.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 24 ottobre (sera).

		22	24
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 60	48 60
» per novembre	»	48 10	48 2[illegible]
» 4 mesi da novembre	»	48 —	48 10
» 4 mesi primi	»	48 30	48 20
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	33 —	32 70
» raffinato scelto disp.	»	92 —	92 50
» bianco 3 disp.	»	37 —	36 90
» Id. pei 4 mesi prim.	»	37 50	37 30

Liverpool, 24 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 14,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 12000.
Mercato con prezzi sostenuti.
Cotoni indiani fermi.
Importazione della giornata 8,000.

Havre, 24 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1800.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 94,000.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 24 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 69985.
» — Vendite » 1,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 170, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 23 — L. P. 31.
Martedì 26 — 299° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,17. — *Ss. Crispino e Crispiniano.*
Mercoledì 27 — 300° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,15 — *S. Camilla vergine.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comizio Generale Battaglioni mobilizzati. — Si terrà assemblea generale giovedì, 27 corrente, alle ore 8 pom., nel solito locale della sede sociale, col seguente ordine del giorno: Elezioni generali della Direzione; Concerti pel pranzo sociale, ecc.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Galliot Giovanni verifica dei crediti 25 corr., 9 ant. — Id. Gravagna Matteo verifica crediti 25 corr., 9 1/2 ant. — Id. Maggiani Giuseppe verifica crediti 26 corr., 9 ant. — Id. Bonfante Antonio resa conti 26 corr., 1 1/2 pom. — Id. Teresa Pecoragnello verifica crediti 26 corr., 9 ant. — Id. coniugi Chiappa verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Id. Pennitti Pietro verifica crediti 28 corr., 2 1/2 pom. — Id. Pascoli Teodoro verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Id. Mariotta Giovanni prima adunanza creditori 29 corr., 9 ant.

Biella. — Fallimento Demarchi Lorenzo termine per presentazione titoli credito 26 corrente.

Mondovì. — Fallimento Corte Cirillo verifica crediti 25 corrente.

Pallanza. — Fallimento Lozzia Gioachino prima adunanza creditori 27 corrente.

Saluzzo. — Fallimento Ditta Bertoglio e Costantino prima adunanza creditori 24 corrente.

Susa. — Fallimento Favre Luca verifica crediti 21 corrente.

Vercelli. — Fallimento Rossi Onorato verifica crediti 24 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 24.

Rend. Ital. cont.	99 17	Az. F. Mediterr.	635 —
» » f.m.	99 35	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2175 —	Londra — vista	25 35
» Credito Mob.	1028 —	» lett.	25 30
» Ferr. Merid.	793 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 80

Milano, 22.

Rend. Ital. cont.	99 22	Veneto	377 —
» » f.m.	99 35	Raffinerie	308 —
Az. Ferr. Merid.	793 —	Banca Generale	635 —
Obbl. Ferr. Med.	— —	Lane	1400 —
Az. Ferr. Meditar.	620 —	Cotoni	347 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	380 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	21		
Mobiliare	281 50	Cambio su Parigi	49 45
Lombarde	86 25	Cambio su Londra	125 30
Banca Anglo-Austr.	110 —	Lire italiane	49 10
Austriache	220 75	Rendita Austriaca	82 45
Banca Nazionale	864 —	Id.	81 20
Napoleoni d'oro	9 92	Unionbank	212 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 85
Berlino,	22	Prestito Russo	— —
Mobiliare	456 50	Prest. Orien. Russo	58 —
Austriache	370 —	Argento per ubil.	180 15
Lombarde	182 50	Mediterranee	122 90
Cambio su Londra	20 28	Cons. Prussiano	107 —
Rendita ital.	97 30	Id.	100 60
Turco nuovo	13 90	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 22.

Consolid. inglese	102 7/8	Egiziano 1863	76 1/8
Rendita italiana	97 5/16	Versam. effettuati alla Banca	
Argento fino	44 1/16	d'Inghilt. L. st. r.	— —
Spagnuolo	67 1/2	Ritirati dalla Ban. d'Inghilterra L. ster.	— —
Turco nuovo	13 3/4		

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 15 al 21 ottobre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 42 — a 43 — Raf. Gor. L. 44 — a 45 —
M. 2° gett. » 41 — a 42 — Raff. naz. » 117 — a — —

L'attività regnò sovrana in tutta l'ottava; i prezzi gradatamente ripresero e vanno maggiormente consolidandosi, e la speculazione pagò prezzi di favore in tutte le qualità, specialmente nei cristallini d'Egitto. La merce in vendita è molto limitata, e i possessori proferiscono tenacia, sperando in un altro aumento di prezzo e di dazio.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 120 a 122	Rio lavato	L. 118 a 125
Bahia	» 106 a 108	Id. naturale	» 108 a 120
Portor. 1ª q.	» 130 a 135	Santos verde	» 116 a 118
Id. assortito	» 127 a 129	Id. assortito	» 110 a 114
Id. scadente	» 124 a 126	Giamaica	» 116 a 118
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 116 a 120

L'ottava scorsa fu oscillantissima nei prezzi, cioè ribassarono ed aumentarono più volte. Gli affari si mantennero e mantengono calmi. Le poche transazioni concluse nell'ottava comprendono i Guatemala naturali e lavati, Santos, Rio e Bahia. Chiusura calma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 93/94	» — —	a	— —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Segue il dettaglio locale senza animazione.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 19 75	a	20 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 50	a	24 —
Cardiffe prima qualità	» 22 75	a	23 50
Cok Garesfield	» — —	a	— —
» da gas inglese	» 32 —	a	33 —

Nella scorsa settimana i noli furono più sostenuti e vi ha tendenza al rialzo. Vi fu pure forte domanda di carboni da gas.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (in. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zingo in pani e fogli	» 40 —	»	46 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» 20 —	a	28 —
Bronzo	» 100 —	a	112 —

Mercato invariato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 3 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 25 a 28.

Mercato con tendenza ferma e con buone richieste per l'interno.

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

22 ottobre.

Alba (1) — Barbere mg. 865, da L. 2 90 a 3 30.
Id. Nostrali mg. 1405, da L. 2 50 a 3 25.
Id. Freise mg. 610, da L. 2 50 a 2 85.
Id. Uve diverse mg. 2781, da L. 2 20 a 2 70.
Id. Nebioli mg. 5100, da L. 3 25 a 4 40.

23 ottobre.

Fossano — Uve diverse mg. 2000, da L. 1 — a 1 68.

(1) Più mg. 100 venduti al prezzo medio e miriag. 1000 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 24 ottobre.

Organzino	Colli	10	K.	898 47
Trame	»	2	»	213 52
Greggia	»	6	»	498 31
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	18		1609 30
Entrati nel mese	Colli N. 500		K. 40071	37

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Fe-nice.

Enimma.

Nasce, vie passa... si perde nei ciel...
Figlia del genio, con forme infinite
Non viaggia pel mondo...
Viaggia pel mondo, ma schiava fedel,
Le catene forite
Che all'uomo dolcemente
La tengono avvinta, scioglier non sai

Quante volte nel seno suo fecondo
L'uman pensiero... eterno sognatore,
Ricerca con desio intenso, profondo
La larva splendida di gloria e amore.

***

Il colmo della gentilezza:
Un vecchio signore è assalito di notte da un ladro, che gli prende l'orologio e fugge.
Il signore gli corre appresso, gridandogli:
— Ehi, galantuomo! una parola!... Non vi fidate di quell'orologio, è sempre in ritardo!

La Casa benefica pei giovani derelitti

Da due mesi ho in animo di parlarne; da due mesi l'ottimo signor Martini, pretore urbano di Torino, mi fornì copiose notizie intorno al nuovo Istituto ch'egli ideò e che con instancabile zelo si adopera di fondare. Ma due mesi or sono ne avrei scritto senza frutto. Nelle stagioni buone ci si offre meno frequente lo spettacolo della miseria e chi non lo reca dentro di sè o non lo ha, ingrato ospite, in casa può quasi scordare che esiste al mondo il dolore. Colla nebbia e col freddo tornano i pensieri gravi ed i buoni propositi; l'autunno ci fa pietosi e l'inverno caritatevoli. È finito il tempo dell'isolamento e delle beate gioie contemplative; la città ci riprende, la vita sociale ci rimescola un'altra volta, e chi dice: vita sociale, dice: bisogni ed aiuti. Torniamo ad avvertire di continuo che intorno a noi c'è della gente che soffre; i tristi consigli che può dare la fame ci tornano ad impensierire. Questa è la stagione propizia alle grandi e larghe imprese benefiche, più tardi verranno pur troppo le miserie spicciole ad emungere ed a stancare le borse e la pietà cittadina. Ora, mentre la fonte della carità è ancora copiosa e intera, possiamo interessare alle opere cui non corrispondono effetti immediati; più tardi l'urgenza dei bisogni non ce ne lascierà nè il tempo, nè il modo.

***

L'idea del Martini è oramai nota. Egli propone e va predicando l'istituzione di una Casa di ricovero in favore dei giovani cui manca, quale ne sia la cagione, l'assistenza dei genitori. E a ciò non lo muove solamente la pietà che pure ha vivissima verso quei derelitti, ma è più, forse, un profondo sentimento di giustizia e la cura paurosa della sicurezza e dell'ordine sociale.

Il Martini è magistrato pretore urbano, egli coglie il delinquente nel primo gradino e lo segue su per la scala del male finchè lo consegna ai Tribunali, cui appartengono i più gravi delitti e le più gravi pene. Giudicando dei minori reati e dei minori delinquenti, egli può studiare dalle origini il processo del vizio nell'anima umana, e vedere e notare come si semini nelle giovani anime il primo germe della colpa e come vi si sviluppi e cresca e dia frutto, e accertare le inesorabili necessità del male, e misurare i gradi della colpevolezza. E spesso gli avviene forse di assolvere, nella assoluta giustizia della sua coscienza, quegli imputati che la relativa giustizia della legge lo costringe a condannare.

Nessuno quindi meglio di lui può suggerire con conoscenza di causa i rimedi contro la crescente corruttela, e nessuno ha maggior diritto di essere creduto e secondato da tutti i buoni cittadini. Egli colla sua proposta fa provvido ed elettissimo atto di magistrato; quella liberalità che altri potrebbe invocare dalla nostra misericordia, egli ha ufficio di additarcela quale compimento di un dovere.

***

Ho qui sott'occhi il grosso volume della Statistica giudiziaria penale per l'anno 1884, l'ultimo, credo, fin'ora pubblicato. Su di noi, raccoglitori di umane miserie e orditori di tele romantiche o drammatiche, quel libro irto di cifre e asciutto come una cifra esercita un fascino speciale. Vi s'incontrano pagine di Pöe e di Hoffmann così terribili da parere fantastiche. La sua lettura agita la mente, occupa l'animo e turba il sonno, più che non facciano i raccapriccianti romanzi del Dostoevsky. Ne stralcio uno dei dati meno spaventosi.

Nell'anno 1884 i pretori in Italia pronunziarono 254,930 condanne penali.

I condannati per ragione d'età andarono divisi a questo modo:

63,108 erano minorenni, cioè:
5,350 non avevano compiti i 14 anni
21,066 stavano fra i 14 e i 18
36,692 » fra i 18 e i 21
191,822 erano maggiorenni.

Da che risulta che una quarta parte dei condannati con sentenza dei pretori era composta di giovani minorenni.

Nei tre anni che seguirono, dalle statistiche sommariamente raccolte si rileva che il numero dei reati venne costantemente crescendo e crescendo fuor d'ogni misura il numero dei delinquenti minorenni. Solo scemò e andrà d'anno in anno scemando quello delle grassazioni, rapine e altri simili crimini, dai quali le strade ferrate e le tranvie ci difendono più efficacemente che non possono i carabinieri.

Al numero dei minorenni condannati dai pretori aggiungiamo quello dei giudicati dai Tribunali correzionali, i quali furono nell'anno 1884:

1,120 minori di 14 anni
5,322 fra i 14 ed i 18 »
11,950 » 18 » 21 »

Fermiamoci solamente ai fanciulli minori di 14 anni. I condannati sommano in totale a 6479. Se consideriamo ora l'accrescimento avvenuto nell'ultimo triennio, se consideriamo che, specie dei piccoli furti e specie ancora dei casi di borseggio, su dieci è grazia accertarne uno, e che è somma grazia su dieci furti accertati scoprire un ladro, vedremo quale sterminata falange di adolescenti malfattori minacci la sicurezza presente e più l'avvenire della nostra società.

Proviamo a rappresentarci la sinistra e pietosa processione di quelle migliaia di piccoli condannati. Quanti visi arguti ed intelligenti cui coprire di baci, quante faccie pallide cui dar calore e membra scarne cui dar riposo e ristoro e vesti lacere da mutare in confortevoli panni.

I nostri bimbi, vedendone la sfilata, la crederebbero un giuoco e batterebbero festosamente le mani, e molti di quei delinquenti uscirebbero dalle file per darsi a tutti e giocondi trastulli. E vanno agli ergastoli e sono votati per la vita ai carceri e alle galere. Quella turba infantile che quasi ancora ci ispira una gaia tenerezza, è un esercito d'irreconciliabili nemici. Tutto il macchinoso congegno della difesa sociale s'è armato contro di essa. La società non ne aspetta che danni. Ognuno di quei fanciulli è già segnato per sospetti di colpe di là da venire. All'età in cui nessuno può ancora durevolmente edificare, essi hanno irrevocabilmente distrutta l'integrità della loro persona civile. Prima d'esser uomini non sono più uomini; hanno perduto i diritti prima d'acquistarli.

***

Che sgomento ci assale a quella vista e a quei pensieri! La scienza positiva d'oggi crede alla nequizia innata od ereditaria, ed io non mi arrogo di contrastarla. Temo però che essa cada nel vizio di troppo generalizzare, comune a tutti i cercatori e scopritori di nuove leggi; temo che l'eredità non sia uno di quei comodi argomenti che s'adoprano e si trascurano secondo che torna il conto; vorrei, per crederci addirittura, che le sue leggi fossero raccolte ed enunciate con metodo più scientifico e più preciso. Ad ogni modo, sia pure eredità, purchè in maggior misura si riconosca l'influenza del mezzo e delle circostanze esteriori. Non tutti i delinquenti sono figli di delinquenti; non tutti i figli di delinquenti sono delinquenti. La innegabile eredità che possiamo ad ogni momento accertare, di chi commise atti delittuosi e subì condanne penali, più che nel sangue, nelle attitudini dell'ingegno, nelle virtualità dell'essere consiste nell'abbandono, nella miseria, nel sospetto della gente, nel difetto di consigli. Se alla tabe ereditaria è difficile contrastare, possiamo distruggere la malefica influenza della ereditata miseria e sostituirvi quella salutare del buon sostentamento e dei buoni esempi. Io non giuro che tutti gli adolescenti sottratti così alla *male suada fames* abbiano a crescere galantuomini, ma una gran parte di certo. Giudicandone a occhio, il mestiere del ladro, esercitato in modeste proporzioni, non deve essere nè comodo, nè dilettevole, e nemmeno in ultimo oltremodo lucroso. Ma poniamo che non se ne salvassero più di dieci su cento, metterebbe ancora il conto di provare. Il Martini, che se ne intende, fa i conti assai più ottimisti. Egli è persuaso che la maggior parte dei delitti infantili origina dall'abbandono o dall'incuria dei genitori. Ed è persuaso altresì che i mezzi punitivi, anzichè migliorare i giovani colpevoli, li inclinano maggiormente al vizio e finiscono con allontanarli talmente dal consorzio umano da costringerli di nuovo al delitto, come al solo mestiere che essi possono esercitare. Il vero efficace soccorso è quello che precede la prima colpa, la quale si trae dietro tutte le altre. Gli esempi a questo riguardo sono frequentissimi ed eloquentissimi. Il Martini me ne fornì parecchi ed io ne li reco.

(*Continua*) GIUSEPPE GIACOSA.

La miseria a Londra e la temuta rivolta

Londra, 22 ottobre.

(NICK-BOTTOM) — Da una parte abbiamo una feccia oziosa e viziosa che, usurpando il nome riverito di operai senza lavoro e traendo vantaggio da uno stato anormale di cose, cerca il modo di sfogare i suoi istinti brutali. Questa feccia nulla ha da perdere, ma tutto da guadagnare in una sommossa, che vorrebbe poi dire un saccheggio di negozi e di case, qualora fosse possibile. Dall'altra abbiamo un numero spaventevole di bravi operai che non domandano di meglio se non di trovare lavoro bastante a sostenere le loro disgraziate famiglie in preda alla miseria, al freddo, alla fame.

La prima va trattata come si merita: snidata cioè dal centro della città che è venuta a disturbare, solo perchè le autorità si sono mostrate sin qui troppo indulgenti, e ricacciata nei suoi covili. I secondi invece vanno aiutati e prontamente; prima, perchè ne hanno il sacrosanto diritto; poi, perchè vittime di uno stato di cose da essi nè creato, nè voluto, e quindi meritevoli di soccorso. Ma qui un gran problema si para dinanzi. Anzitutto, la difficoltà immensa, in un centro tanto popoloso, di poter scernere il grano dal loglio — l'onesto e genuino « operaio » dall'ozioso e dal vagabondo per istinto e per mestiere, e dal disturbatore della pubblica quiete per progetto. Poscia, il genere dell'aiuto e la sua attuazione pratica e sollecita.

Taluni suggeriscono la carità, le sottoscrizioni pubbliche, cioè, ed i soccorsi di ogni genere che si possono distribuire dalle vigenti istituzioni benefiche o da altre che si potrebbero fondare all'uopo. Ma l'elemosina, per quanto ben fatta e bene intesa, degrada in certa qual maniera chi la riceve, e in molti casi ingenera l'ozio ed il vizio.

Vediamo, ad esempio, che dopo la sommossa del febbraio dell'anno passato, che in certo qual modo promosse la sottoscrizione pubblica che fruttò una somma considerevole di parecchie migliaia di lire sterline, le cose non si cambiarono pel meglio, anzi degenerarono; poichè chi n'ebbe la parte più grossa di quel denaro furono i vagabondi — nemici giurati del lavoro, vestali dell'orgia o del crimine. Gli operai onesti, o ebbero soccorsi impari ai più urgenti loro bisogni, o ebbero nulla, perchè ripugnanti dal mendicare. C'è chi suggerisce d'altra parte dei lavori colossali intrapresi dal Governo a totale beneficio delle classi diseredate. Uno persino ha consigliato che si facciano delle grandi opere di difesa per la città, che di difesa esterna non ha certo dimostrato il bisogno, e tutt'al più potrebbe e dovrebbe venire difesa internamente. Ma il Governo dice che da solo non si può assumere il compito di imprese che domandano esborsi colossali.

Intanto la miseria aumenta, aumenta col freddo che quest'anno ci ha colpiti più presto del solito e che minaccia di durare per un pezzo. E fino a tanto che si studia, il malumore creato dalla fame e la disperazione originata dal veder soffrire i propri cari senza una lontana speranza di rimedio, fanno adagio adagio il loro triste cammino e si cacciano entro all'anima dei più buoni, sobillati come sono costantemente dai tristi e dai pescatori nel torbido. E se oggi nelle disgustose scene che accadono di frequente per le strade principali della città, il bravo operaio, l'onesto padre di famiglia, si tiene in disparte e guarda con occhio di dolore allo strazio che la ciurmaglia va recando alla sua fama intemerata, e invoca in cuor suo lo sfacelo dei di lui più pericolosi nemici — domani chi sa se, perduto il raziocinio, col pungolo della fame e le grida di dolore della famigliuola, egli non si unisca ai suoi detrattori d'oggidì sperando di ottenere colla rivolta quello che non ha potuto ottenere colla preghiera, colla persuasione e col diritto.

Allora si che la cosa diverrebbe spaventevole. Sino a tanto che si sa essere la Polizia alle prese coi turbolenti ed i tristi, ognuno che nutra sentimenti retti applaudisce e cerca di aiutare del suo meglio. Ma non sarebbe così domani, ove l'autorità fosse alle prese con individui spinti al mal fare soltanto dalla disperazione e dalla fame.

Bisogna vedere a qual punto sia giunta la miseria per farsene un'idea. Alla notte, in certe vie appartate, ora che la Polizia ha cacciato i poveri da Trafalgar-Square, s'incontrano gruppi di persone coperte di stracci e di giornali, che giacciono sulla pubblica via in attesa dell'aurora, e con essa la lontana speranza che abbiano a cessare le sofferenze.

Alle prime ore del mattino, quei poveretti che hanno passata la notte tra gli spasimi del freddo e della fame, ricominciano, pallidi, smunti, le membra intorpidite, il loro pellegrinaggio in cerca di pane, che il più delle volte non trovano; e allora? oh! allora i propositi di rappresaglia non ponno mancare, perchè tutto deve avere un limite quaggiù, anche, perdio! i patimenti di una povertà nè cercata, nè voluta.

La prospettiva, come potete vedere, è tutt'altro che piacevole. Il contegno della popolazione bisognosa si va facendo sempre più minaccioso, qualora il Governo non cerchi di porvi pronto rimedio, reprimendo con tutta la forza effettiva a sua disposizione, e la forza morale che gli dà la sua autorità, e con mano di ferro qualunque più piccolo attentato contro la pace pubblica da parte dei facinorosi, e aiutando, in un modo o nell'altro, ma prontamente, quelli che realmente meritano aiuto. Davvero che non si saprebbe dire quanto lontana sia da noi quella terribile rivolta che ci si minaccia da tanto tempo, che è da taluni desiderata a soddisfazione dei proprii fini disonesti, e che è, da quanti hanno occhi per vedere, orecchi per sentire e mente per calcolare, assai temuta. Il quadro è brutto, ma è tale di fatti, nè credo, alle strette in cui siamo, si potrebbe dipingere in modo diverso.

Noterelle marinare.

Spezia, 22 ottobre.

(EOLO) — Stamane, alle ore 9, è uscito dal bacino la nave da guerra *Ruggero di Lauria*, ed ha subito proseguito per Napoli, al comando del capitano di vascello sig. Settembrini.

— Il *Duilio* trovasi sotto la mancina grande per levare le caldaie, le quali hanno bisogno di riparazioni.

— Si prepara la corazzata *Lepanto* per la partenza del 25 (dicesi); ignota destinazione finora al pubblico.

— Si fanno esperimenti di tiro cogli obici da 28 retrocarica. Sono presenti i generali Quaglia e Giovanetti.

— Presso la Direzione di Commissariato in questo R. Arsenale, certo G..., ivi impiegato è stato arrestato, imputato di falso in cambiali.

LE DANZE NEL MONFERRATO

Una festa patronale.

È strana la passione che si ha pel ballo nella regione del Monferrato! In certi paesi quando ricorrono pubbliche solennità si balla delle intere giornate e si tralascia perfino di mangiare per soddisfare a quella specie di divertimento ginnastico che è ad un tempo frutto d'una viva espansione del cuore, manifestazione di gioia e segno d'interno diletto, oppure, come lo chiamano gli scienziati, una rappresentazione d'un fatto per mezzo di movimenti e di gesti regolati dall'arte, a seconda certe leggi convenzionali bensì, ma che hanno il fondamento loro nelle leggi della natura.

Le danze più conosciute *ab antiquo* erano il *brando*, la *gagliarda*, la *corrente*, il ballo *sollevato*, la *tresca*, il ballo *tondo*, la *ridda*, la *carola*, la *giaccona*, il *minuetto*, la *giga*. Nel Monferrato le danze hanno una impronta caratteristica. I giovanotti, entrati in un pubblico ritrovo, si collocano nel mezzo e poi invitano le ragazze, schierate attorno alla sala, a ballare. Queste accettano di buon grado e si slanciano nel vorticoso mare... delle pestate e degli urtoni, poichè nei balli pubblici, quando l'orchestra suona, tutti ballano. Le coppie girano e rigirano con una velocità sbalorditoia, poi saltano, si spingono a destra ed a sinistra e pigliano la rincorsa. Verso la fine si balla il cosidetto *correnton*, che consiste nel mettere all'asta un pollo cotto, un mazzo di fiori, oppure una fanciulla del paese. Si comincia col mettere un prezzo basso all'oggetto per cui ha luogo la curiosa gara, poi lo si aumenta ad ogni giro di polca, di mazurca o di valzer. A misura che si fanno le offerte, accresce la quota della ballata e si giunge persino a pagare dieci lire per fare appena quattro salti. Il deliberatario del pollo viene accompagnato colla musica in una delle trattorie o cantine del paese, e quivi deve pagar da bere a tutti i capi della festa.

Quando si ottiene (ottiene per modo di dire) una fanciulla, la si conduce a casa sua anche a suon di musica e colle torcie a vento, se di sera. E guai a chi contravvenisse agli usi del paese!

I balli pubblici hanno talvolta delle brutte code, perchè i più riscaldati dei ballerini attaccano lite per un nonnulla e picchiano senza misericordia.

La gioventù del Monferrato, se si lascia però trasportare dagli impeti del sangue, è d'altra parte espansiva e laboriosa e accudisce ai lavori dei campi con passione ed ardore.

Bisogna recarsi in quei luoghi per vedere le terre come sono ben tenute e quali frutti danno. Cosa dire del modo con cui si esercita l'ospitalità! Un forestiero che si spinge in quelle uberiose ed incantevoli colline è accolto gentilmente e diviene quasi della famiglia.

Le feste patronali durano sempre due o tre giorni, e riescono animatissime.

Una di queste ebbe luogo ieri a Cioccaro di Penango e la diresse lo stesso sindaco di Penango avv. Giovanni Biletta, che rimase nel padiglione del ballo coi carabinieri fin dopo la mezzanotte.

Il concorso fu grande. Nessun disordine s'ebbe a lamentare. I *correnton* furono affollati e divertenti. I vincitori vennero, al solito, accompagnati prima all'albergo e poi a casa trionfalmente. A mezzogiorno il capo del Comune, persona distinta e cortese, invitò a banchetto parecchi signori. Si pranzò allegramente, ed alle ore 4 un concerto musicale allietò la geniale comitiva, fra cui un'eletta rappresentanza del gentil sesso. Gli onori di casa vennero fatti con squisitezza dalla consorte del sindaco e da altre persone della famiglia.

Alla fine del pranzo disse applaudite parole l'avv. cav. Minoglio, il quale fece un grazioso brindisi alla Stampa liberale di Torino, che propugna gl'interessi della classe agricola.

Il sindaco avv. Biletta ringraziò gl'invitati ed augurò a tutti buona festa.

Alla sera s'improvvisarono i *quattro salti* di prammatica, ai quali diedero largo contributo le più belle fanciulle del paese.

Cioccaro è una frazione del comune di Penango ed appartiene al mandamento di Moncalvo, da cui dista un'ora circa. Penango conta 2001 abitanti ed ha sotto le sue dipendenze altre tre frazioni: Penango, capoluogo, Santa Maria e Patro. Queste frazioni hanno un bilancio separato ed eleggono ciascuna i propri consiglieri. È un paese un po' dimenticato, ma dei migliori del mandamento. Si farà strada da sè. Glie lo auguriamo.

Una visita all'*America*,
che deve imbarcare il generale San Marzano e le truppe d'Africa

Marsiglia, 22 ottobre.

(BERTRILLO) — Stamane a prim'ora, mercè le cure diligenti di questo nostro primo vice-console signor Magenta, gerente il Consolato, il regio trasporto *America* ha potuto avere la libera pratica e lasciare le isole del Frioul, dove scontare la contumacia. Esso doveva immediatamente entrare nel bacino per pulire la carena e ripartire subito per Napoli, dove imbarcare, il 27 corrente, le truppe della spedizione di Massaua, cioè il generale di San Marzano, una cinquantina d'ufficiali ed un migliaio di soldati.

Fatto sta che, giunto all'imboccatura del bacino, un ostacolo si presenta: la nave pesca troppo, e bisogna alleggerirla per farla rialzare di cinquanta centimetri. L'operazione domanda tempo alquanto, e il comandante, capitano Palumbo, telegrafa al Ministero per informarlo del fatto e chiedere istruzioni. Intanto io approfitto del contrattempo per ossequiare il comandante e salutare la nostra bella marina, che sì di rado abbiamo occasione di vedere in queste acque. Il capitano di fregata cav. Palumbo, cui è stato affidato il comando della regia nave, è un uomo sulla cinquantina, di cortesissimi modi e di squisita affabilità. L'accoglienza da lui ricevuta m'impone il dovere di esprimerne la mia riconoscenza in forma pubblica, non trovando sufficiente quanto di viva voce ho potuto testimoniargli.

Occupato com'era a distribuire gli ordini per le manovre di alleggiamento, ha pregato il capitano della R. marina, signor conte Bianco di San Secondo, un torinese puro sangue (per servirmi della sua stessa espressione), di farmi visitare la nave; nè certo potevo desiderare un cicerone più cortese e più istruito. Egli mi ha condotto un po' dappertutto, a partire dalla stupenda sala da pranzo fino alle macchine, ai generatori elettrici, alle ghiacciaie; e su di tutto aveva note tecniche, spiegazioni scientifiche da farmi, ch'io assorbiva coll'avidità di un allievo che vuol profittare di una lezione.

L'*America*, anzichè un trasporto militare, è un superbo piroscafo di commercio, costruito pel trasporto di passeggeri. Il lusso e il *comfort* vi sono prodigati alla maniera inglese, senza risparmio, ma non senza calcolo; e se il Governo italiano l'ha pagato la bella somma di tre milioni e mezzo, certo non ha pagato il prezzo che vale. La sala da pranzo, capace di 300 persone, ricca d'oro, sculture e velluti di grandissimo pregio, è rischiarata da vetriere artistiche di un magico effetto specialmente di notte, ricevendo dall'esteriore la luce di cinquanta lampade elettriche che ne riflettono i fantastici disegni.

Un salotto per le signore, con un eccellente pianoforte, domina la sala da un balcone, come un palco al teatro. Gli appartamenti d'onore che riceveranno il generale di San Marzano si trovano al centro della nave e constano di tre spaziosi ambienti: anticamera, salotto e stanza da letto arredati con gusto artistico. Seguono lateralmente le cabine di prima classe, e verso poppa il quartiere degli ufficiali di bordo.

Il ponte, dove si trovavano le cuccette di terza classe, si sta adattando al trasporto dei soldati, mediante impalcate e tavolati che rimpiazzeranno le cuccette.

Dodici caldaie alimentano le macchine di ottomila cavalli-vapore sistema Compound, che imprimono al bastimento una velocità di 18 nodi all'ora. L'illuminazione, compresi i fanali, è tutta all'elettricità, da cima in fondo, divisa per sezioni ed alimentata da una macchina speciale. Due potenti generatori poi sono destinati ad alimentare i riflettori che a poppa e a prua mandano un fascio di luce capace di rischiarare ad otto chilometri di distanza.

Come armamento, l'*America* non ha che quattro cannoni di 56 millimetri, due mitragliatrici ed una provvista di torpedini a mano a solo scopo di difesa. L'equipaggio si compone di 12 ufficiali e 250 uomini. La parte meccanica comprende tutti i più recenti perfezionamenti, e non vi è manovra di sorta o movimento alcuno che richieda la forza di un solo uomo. Un bottone, un robinetto, un contatto bastano per sollevare qualunque peso, modificare la direzione, gettare un'àncora, eseguire, in una parola, qualunque comando impartito dall'ufficiale di quarto.

Il Comitato della Stampa italiana è andato uno dei primi a salutare la nostra bandiera e mettere a disposizione del comandante e della ufficialità la sua sala di lettura. Il capitano Palumbo però, nell'esprimere la sua gratitudine per la cordiale offerta, si è scusato, non permettendogli il suo servizio ed il breve tempo che dovrà qui trattenersi di lasciar il bordo.

In punto un telegramma giunto da Roma ordina che la nave si rechi a riparare a Tolone. Si accendono i fuochi e si imbarca alla precipitata il legname destinato ai lavori di adattamento. Fra poche ore si metterà in rotta per la nuova destinazione. Speriamo che colà potrà senza ostacolo entrare in bacino, in modo da potersi trovare a Napoli in tempo utile.

Io non ho certo nè la competenza, nè il desiderio di muovere critica a chi ha sorrinteso a questa operazione; ma mi par strano che non siansi potuti prevedere ed evitare *a priori* gl'inconvenienti e della quarantena e dell'insufficienza di fondo di questo bacino!...

LIBERALITÀ DEL GOVERNO AUSTRIACO

Trieste, 21 ottobre.

(X.) — Continuano a fioccare i sequestri dei giornali. L'*Indipendente* ebbe in settimana ben *quattro* nuovi sequestri. La Procura di Stato perseguita col più vivo accanimento questo patriottico giornale. Il sequestro di ieri fece poi generale impressione, perchè è considerato una vera illegalità. L'*Indipendente* pubblicò l'interpellanza dei deputati trentini sulla soppressione del ginnasio italiano di Rovereto. Questa interpellanza figura fra gli atti della Camera austriaca dei deputati, venne riprodotta dai fogli di Vienna e di Trento senza subire alcun sequestro. L'*Indipendente* per questa ripubblicazione viene sequestrato. Con quale criterio giuridico e legale ha agito la i. r. Procura di Stato? È compatibile in uno Stato costituzionale che la Stampa subisca un trattamento simile? Ma non è la Stampa soltanto che è fatta oggetto di persecuzioni. Dal Trentino, dall'Istria, dal Goriziano giungono lamenti contro il trattamento dell'attuale Governo verso gl'italiani soggetti all'Impero. Nel Trentino si sopprimono le scuole italiane per sostituirvi delle tedesche; nell'Istria, nel Goriziano, in Dalmazia si appoggia e si dà man forte alle agitazioni degli slavi tendenti a sopraffare gl'italiani.

Ora si domanda se questa politica è in armonia con l'alleanza dell'Italia con le Potenze centrali e se dai rapporti di leale amicizia esistenti attualmente fra il regno d'Italia e l'impero Austro-Ungarico non dovrebbe almeno scaturire un trattamento più liberale e più costituzionale verso un milione d'italiani che vivono nella Monarchia? Sono semplici domande, alle quali però è facile rispondere. Il Governo continuerà in questa politica repressiva per la buona ragione che gl'Italiani rappresentano una minoranza di fronte alle altre stirpi rappresentate al Consiglio dell'Impero, e i deboli hanno sempre torto. È da augurarsi però che un tale stato di cose non abbia da durare a lungo.

Una nuova via per le Indie

Dopo maturi studi, il Governo britannico si è deciso a sovvenzionare un servizio postale mensile fra Vancouver, la China ed il Giappone. Si presume che questa nuova via abbia a ridurre di cinque giorni la durata del tragitto a Hong-Kong; di cinque a dieci giorni la durata del tragitto per Shanghai, e di quattordici a diciotto giorni il tempo necessario per rendersi a Yokohama. Il the si trasporta già per questa via, ed è probabile che il traffico del Canale di Suez ne risentirà le conseguenze in modo abbastanza sensibile. È vero che vi è lo svantaggio del trasbordo, ma dei mezzi e metodi perfezionati possono supplire a questo inconveniente, e, se il the ed altri articoli del Levante possono essere trasportati più presto e con minore spesa per la via di Vancouver che per quella di Suez, quest'ultima potrebbe non tardar molto ad essere abbandonata. I vantaggi della nuova via, dal punto di vista inglese, in confronto di quella del Canale, sono evidenti, poichè la prima si trova intieramente in pieno mare e dominio britannico.

In questi ultimi tempi l'opinione pubblica in Inghilterra è stata fortemente scossa per riguardo all'importanza del Canale di Suez. Chi si fosse permesso una volta di dubitare dell'importanza vitale, per l'Inghilterra, del Canale di Suez, sarebbe stato considerato come un ignorante. Ma dall'epoca della battaglia di Tel-el-Kebir, e dopo che generali ed ammiragli dichiararono che *in tempo di guerra i trasporti di truppe per il Canale di Suez non potrebbero effettuarsi senza pericoli*, mentre in tempo di pace il Canale è assolutamente al riparo da ogni attacco, il pubblico inglese ha cominciato a domandarsi perchè l'Inghilterra contribuirebbe per la difesa di un Canale che le altre Potenze hanno più di essa interesse a conservare. Se la via del Pacifico dà i risultati che se ne prevedono, specialmente in quanto concerne i trasporti delle truppe alle Indie, non vi è a dubitare che il Governo britannico abbia a considerare la questione del Canale di Suez sotto un altro aspetto, come non l'ha fu finora, ed anche per conseguenza a modificare sensibilmente la sua politica in Egitto.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un pellegrino che va a Roma a piedi.** — Nel pomeriggio di mercoledì scorso partiva dal sobborgo di Porta Romana per recarsi pedestre a Roma un tal Francesco Dossi, di mestiere camparo d'acque.

Partiva in piena divisa di pellegrino storico: cappello a conchiglie, bordone, sanrocchino ed una bisaccia al fianco.

Giovedì mattina il Dossi arrivava al ponte sul Po ed entrava in Piacenza.

La ragazzaglia, veduto quell'individuo in così strano arnese, gli si fece intorno fischiandolo. Ma il bastone del pellegrino tenne quei monelli a debita distanza, ed il romeo continuò il suo viaggio sulla strada Emilia, diretto verso Parma.

Il Dossi si reca a Roma in pellegrinaggio pel giubileo pontificale.

PARMA. — (Nostre lett., 23 ottobre). — (F...). — **La bandiera dei lavoratori.** — Oggi ebbe luogo nel teatro del Giardino, presso il Politeama Reinach, l'inaugurazione della bandiera della Società dei lavoratori coll'intervento di moltissime Associazioni della città e della provincia. Pronunciò il discorso inaugurale l'avv. Ratti di Asti. Parlò pure il poeta Celestino Pirani di Salsomaggiore.

SAVONA. — (Nostre lett., 23 ottobre). — (E.). — **La Commissione per la constatazione della linea ferroviaria.** — La Commissione presieduta dall'on. Baccarini ed incaricata della visita e constatazione delle linee ferroviarie da consegnarsi alle due Società, ha fatto ritorno oggi da Ventimiglia, col treno delle 11,30 ant. L'on. Baccarini ebbe festose accoglienze ad Albenga, ed alla partenza di là per Ventimiglia venne accompagnato alla stazione da quella Società operaia democratica.

Dietro le insistenti preghiere dell'onor. Berio, il quale sa quanto valga una parola dell'illustre ex-ministro, il Baccarini visitò Diano Marina. La Commissione si fermerà tutt'oggi a Savona per ripartire domattina con treno speciale delle 7 ant., onde continuare i propri lavori percorrendo il tronco Savona-San Giuseppe-Acqui. Il 21 partirà da San Giuseppe per Torino.

Dal Piemonte

BUSSOLINO DI GASSINO. — (Nostre lett., 22 ottobre) — (S. B.) — **Inaugurazione dell'Asilo infantile Scala.** — Con testamento pubblico 20 giugno 1878 Testatore Giov. Batt. Scala legava una sostanza di circa lire ottantamila per la fondazione di un Asilo infantile.

Domenica 9 corrente Bussolino rendeva plauso ed omaggio all'ultima volontà dell'uomo di cuore.

Presiedeva all'inaugurazione dell'Asilo quel degno galantuomo che è il sig. G. Altina, il quale rivolse brevi, ma applauditissime parole alle autorità del mandamento ed a quanti convennero a fecero adesione a questa festa della beneficenza e del cuore.

Disse quindi il discorso inaugurale il segretario comunale, sig. Vola Michele, tessendo un eloquente cenno biografico dell'insigne estinto e diffondendosi con felice ispirazione di sentimento e di frase a proclamare l'altissima utilità di questa istituzione.

Parlarono in seguito, [illegible] unanimi e sinceri applausi, il pretore di Gassino, sig. Conti avv. Demetrio, e l'ingegnere Enrico Scapinio, il quale ultimo si rese doppiamente benemerito dirigendo in persona l'impianto e l'addobbo sfarzoso d'un riuscitissimo banco di beneficenza.

All'appello caloroso loro rivolto risposero con altrettanta generosità i terrazzani ed i cittadini dei paesi limitrofi, sia con vistosissimi regali, sia con offerte in denaro.

E così, mercè il meritato successo di tanta carità cittadina, Bussolino oggi vanta la fondazione di un Asilo infantile, dove i nostri bambini verranno gratuitamente custoditi, educati ed istruiti per serbare grata ed indelebile memoria di tanto beneficio.

AOSTA. — **Pressioni scolastiche.** — Ci scrivono in data del 20:

« Qui è sorto assai malumore perchè pare che questo nuovo direttore delle scuole normali inferiori faccia pressione sugli allievi esterni affinchè entrino nel convitto. »

I FRANCESI NELLE ALPI

Il generale Ferron, ministro della guerra di Francia, imitando il suo predecessore Boulanger, visitava poco tempo fa le Alpi Marittime. Già fin dai tempi d'Alfieri, i Francesi avevano la mania di organizzarsi; è ben noto il ritornello: *Ils s'organisent!* Orbene, a circa cent'anni di distanza, il generale Ferron si è persuaso di *organizzare* la difesa delle Alpi Marittime, contro una invasione italiana che non avverrà mai, a meno, naturalmente, che siamo noi gli attaccati.

Il ministro ha presentato al Consiglio superiore di guerra un progetto da lui elaborato.

Egli considera che i battaglioni di cacciatori che sono attualmente di presidio sulle frontiere delle Alpi non sono abbastanza numerosi, e non hanno l'organizzazione speciale indispensabile per una guerra di montagna.

L'aumento delle truppe alpine italiane stabilito dalla legge del 23 giugno scorso ha determinato il ministro francese a presentare una riforma immediata.

Egli propone, per conseguenza, di aumentare il numero dei battaglioni destinati alla difesa delle Alpi, e dar loro un'organizzazione speciale che permetta loro di *gareggiare come qualità* colle compagnie alpine italiane. (In questo apprezzamento c'è un lusinghiero complimento per le nostre truppe alpine che franca la spesa di mettere in rilievo).

Il progetto prevede la costituzione di dodici battaglioni di cacciatori delle Alpi a sei compagnie e la riunione in due reggimenti d'artiglieria di montagna delle dodici batterie alpine giudicate necessarie per la difesa della frontiera.

I dodici battaglioni di cacciatori delle Alpi sarebbero prelevati sui 30 battaglioni di cacciatori ora esistenti. Dando sei compagnie, si otterrebbero, senza creare nuovi stati maggiori, 72 compagnie alpine, ossia un numero a un dipresso uguale a quello delle compagnie alpine attive d'Italia, che sono state portate a 75.

Questa organizzazione, nell'opinione dei Francesi, avrebbe il vantaggio di creare sulla frontiera delle Alpi, come lo si è fatto per la frontiera dell'est contro la Germania, una solida cortina di truppe speciali, indipendente dai corpi d'armata della frontiera, il che permetterebbe a questi di disporre di tutte le loro forze e di tutta la loro indipendenza per le loro manovre strategiche e le loro operazioni difensive.

Questo il progetto del ministro.

Ma, da quanto pare, il Consiglio superiore di guerra non sarebbe dello stesso parere. Esso ha sollevato importanti obbiezioni. La maggioranza del Consiglio è d'opinione che la specializzazione non è necessaria e che basta aumentare, in caso di bisogno, il numero dei battaglioni di cacciatori attualmente in distaccamento sulla frontiera delle Alpi.

La differenza è abbastanza sensibile.

Notiamo intanto che, secondo Ferron, ci vorrebbero per difendere le sole Alpi tante compagnie di cacciatori specializzati quante ne ha l'Italia per difendere tutte le Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Elvetiche, Baltiche, Carniche e Giulie fino all'Adriatico!

Il costo della mobilizzazione.

Il generale Ferron, ministro della guerra in Francia, informò i suoi colleghi che le spese complete della mobilizzazione del 17° Corpo d'armata non ammontano che a cinque milioni di lire a un dipresso; sono quindi inferiori di L. 2,000,000 alla somma dei crediti accordati a tal uopo dalla Camera.

Il centenario del 1889.

I ministri francesi, adunatisi l'altro giorno nel palazzo dell'Eliseo, sotto la presidenza di Giulio Grévy, decisero che il centenario del 1789 fosse celebrato con grandi feste, ma affatto al di fuori dell'Esposizione.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 24, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* dice che il Governo è intenzionato di proporre un aumento di due lire al **dazio sui cereali.** Tale decisione sarebbe provocata dalla considerazione di recare un immediato vantaggio al bilancio senza un nuovo aggravio pei consumatori.

— La seconda lunga **lettera di Bonghi** al sindaco di Roma (pubblicata domenica dalla *Perseveranza*) sulla ormai nota questione del sito pel monumento a Giordano Bruno, che il Bonghi non vuole in Campo di Fiori, ha fatto la stessa impressione della prima. Non si comprende perchè il Bonghi si ostini a vedere una dimostrazione politica in un fatto, che non sarebbe altro se non se la sanzione di un avvenimento storico.

La *Riforma*, commentando questa lettera, dice che essa è più atta ad animare i clericali alla lotta che a renderli miti o prudenti.

— Domenica si terrà una riunione di tutti i direttori degli **Istituti di emissione**, sotto la presidenza del ministro Grimaldi.

— È imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento pel **personale delle dogane.** La Direzione delle gabelle ha disposto per una sorveglianza speciale sulle rivendite dei tabacchi.

FIRENZE, 24, *ore 7,50 pom.* (Nostro telegr.). — Ieri a Campi, per antichi rancori di famiglia, avvenne una **rissa feroce** fra undici individui. Si hanno cinque feriti, tra cui due gravemente. Otto dei rissanti vennero arrestati.

Gli operai senza lavoro a Londra.

LONDRA, 23 (Ag. Stef.). — Il *meeting* degli operai senza lavoro è finito in mezzo all'entusiasmo della folla che si recò quindi attorno alla colonna di Nelson preceduta da una bandiera rossa. I dimostranti, in mezzo ad applausi frenetici, votarono una petizione al Governo per ottenere lavoro. Accaddero delle risse violenti. La Polizia, dopo una lotta accanita, s'impadronì della bandiera rossa.

La neutralità del Canale di Suez.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — I giornali felicitano il ministro degli esteri, Flourens, per l'accordo stabilito coll'Inghilterra riguardo alla questione del Canale di Suez. La *République Française* spera che Flourens saprà completamente riparare l'errore commesso nel 1882 dal Governo e dalla Camera. « Il Canale neutralizzato, dice non lontano il tempo del ristabilimento di cordiali relazioni fra l'Inghilterra e la Francia. »

LONDRA, 24 (Ag. Stef.). — I giornali inglesi sono unanimi nell'applaudire l'accordo stabilitosi fra l'Inghilterra e la Francia. Il *Times* ritiene certo l'accordo colle altre Potenze, e considera come definita la grave questione del canale di Suez. — Secondo telegrammi giunti da Vienna al *Times*, il movimento rivoluzionario alla frontiera serbo-bulgara prende delle proporzioni allarmanti. Numerosi rifugiati bulgari si preparano per fare delle incursioni in Bulgaria. Un dispaccio accusa il ministro serbo Ristic di complicità colla Russia. — La Turchia adottò delle serie misure di precauzione per reprimere un eventuale moto in Macedonia.

In partenza per l'Africa.

ROMA, 24, *ore 8,25 pom.* (Nostro telegr.). — La rassegna delle truppe destinate ai Corpi d'Africa, che doveva passare domani il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, è stata rinviata alla vigilia della loro partenza. Domattina seguirà la presentazione al ministro degli ufficiali d'Africa, che si imbarcheranno il 27 corrente. Domani al Ministero della guerra si terrà l'ultima conferenza degli ufficiali destinati al comando dei riparti d'Africa. La presiederà lo stesso ministro. Vi assisteranno i generali San Marzano, Genè, Baldissera, Lanza, Cagni e Corvetto.

Lo scoppio di un gazometro a Roma.

ROMA, 24, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane, con una spaventosa detonazione, è scoppiato il gazometro della nostra stazione ferroviaria. Il fabbricato parve scuotersi dalle fondamenta. Ne risultò un incendio pericoloso. Accorsi i pompieri, le guardie, molti bersaglieri d'Africa e gran folla di popolo, si poterono, ma a gran fatica, circoscrivere le fiamme. I danni sono ragguardevoli. Si hanno a deplorare molti feriti, parecchi dei quali gravemente. Lo scoppio devesi a una fuga di gas che si accese casualmente e propagò il fuoco ad alcuni barili di benzina.

Lo tsar in Germania.

BERLINO, 24, *ore 8,00 pom.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Copenaghen al giornale semi-ufficioso *National Tidende* che lo tsar passerà in Germania verso la metà di novembre.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 25 ottobre.

Renata di Villieri,

Commedia in 4 atti, di G. Dolfi.

Il pubblico del teatro Gerbino di ieri a sera molto arcigno verso questo lavoro del signor Dolfi; a mala pena due chiamate, una dopo la fine del secondo atto, l'altra dopo il quarto, e queste ancora non senza qualche contrasto. Probabilmente una parte del pubblico s'avvide che la nuova commedia aveva un grave difetto d'origine, era tratta da un romanzo francese, alquanto noto anche fra di noi, specialmente fra le persone di una certa coltura, come avviene di quasi tutti i romanzi di Ottavio Feuillet, e s'impermalì che l'autore non avesse ciò confessato; questo sarebbe stato a mio avviso miglior consiglio per il signor Dolfi, che in tale modo si sarebbe spiegato e scusato l'ambiente francese in mezzo a cui si svolge l'azione della commedia e la sua stretta parentela con non poche produzioni del medesimo repertorio parigino, ad esempio colla *Denise* di Alessandro Dumas.

Ad ogni modo il pubblico è stato troppo severo, e la commedia del Dolfi si meritava un'accoglienza alquanto migliore se non altro per i pregi di condotta e di sceneggiatura, di cui non è scarsa. Il derivare una commedia da un romanzo è certo un peccato, non però così grave che non possa venir ricattato, e sono pochi gli autori moderni, a cominciare da babbo Goldoni, che non abbiano di questo maracchelle sulla coscienza. Ferdinando Martini fece, in circostanze non diverse, una difesa molto assennata della commedia del padre suo: *Una donna di quarant'anni*, dedotta essa pure da un romanzo dello stesso mese di Claudio Bernard. Una buona riduzione, se non in linea d'arte, almeno come mezzo per passare piacevolmente la sera, val meglio di quelle certe commedie che pretendono all'originalità ed hanno un'azione fatta a mosaico con pezzettini racimolati in cento lavori altrui.

Come riduzione *Renata di Villieri* è un lavoro forse un poco pesantuccio, ma in complesso buono; l'azione è tagliata con giusta proporzione nei quattro atti, si svolge bene, tien desto l'interesse, quantunque lasci trasparire troppo presto che il segreto angoscioso di Renata si è l'aver essa soggiaciuto alla violenza del marchese di Cherasco, uno di quei tipi di scettici intorno ai quali Feuillet ha fatto molte ed accurate osservazioni, e di cui abusa forse un tantino. Il secondo atto è il migliore; l'intreccio del comico e del drammatico vi è fatto con abilità e il comico stesso è rattenuto dal cadere nello scurrile o nel plateale, il che sarebbe stato pur troppo tanto facile, avendo per guida un lavoro francese; oggidì in Francia, anche i migliori, e nel dramma e nel romanzo, sentono la maligna influenza della *pochade* che spadroneggia.

Il terzo e il quarto atto parvero al pubblico un poco smilzi, un poco secchi, ma dovevano essere così; ed io darei volentieri lode al Dolfi del modo serrato col quale procede verso la catastrofe. Questa è preparata bene, ma ha il difetto sostanziale di non risolvere che una parte dell'azione; dopo che Renata si è vendicata dell'antico oltraggio uccidendo con un colpo di pistola il marchese di Cherasco, ed impedisce in tal modo che questi, aggiungendo infamia ad infamia, ammazzi in duello il fidanzato di lei, il visconte di Brignole, che cosa avverrà? Per sciogliere un dramma se ne incomincia un altro; ma troppo altre osservazioni avrei da fare intorno all'azione, se non che uscirei dal dramma per entrare nel romanzo, e questo non è compito mio.

Al signor Dolfi auguro volentieri che egli si ripresenti presto al pubblico con una commedia tutta sua, nella quale alla sceneggiatura ed alla condotta aggiunga l'invenzione del fatto e dei caratteri, ed una maggiore lindura di lingua. Quando si ha avuto la fortuna di essere nati e di vivere a Firenze certe parole e certe frasi dovrebbero rifiutarsi di cadere sotto la penna.

G. C. MOLINERI.

✱ **Il teatro milanese.** — È il teatro della gente che vuole o ha bisogno di farsi buon sangue... il teatro della barletta ferravilliana, che uno si guarda bene dal discutere se ha buon senno, ma che accetta volentieri come il miglior antidoto alla noia e ai fastidi. Ieri sera, nella beneficiata di Ferravilla, figuratevi! un teatrone... Non occorre aggiungere che tanto il capocomico quanto gli altri furono festeggiatissimi. Il pubblico rise alle spalle del Dottor Pistagna, le cui *Delusioni* parvero molto concordare con quelle di quel meschino ambrosiano che fu, non è molto, vittima del comm. De Rosa, spacciatore di commende e titoli nobiliari. In queste *Delusioni* il Ferravilla fu coadiuvato egregiamente da quella brava artista comica che è la Comelli. — Assisteva allo spettacolo di ieri sera, dalla sedia chiusa, il Duca d'Aosta.

— Venerdì sera al teatro Alfieri avrà luogo la serata d'onore dell'intera Compagnia con un programma attraentissimo; si rappresenteranno lavori caratteristici del repertorio ferravilliano: *La class di asen*, *Massinelli in vacanza* e *Foera de post*. In questa rappresentazione hanno parte tutti i bravi artisti della Compagnia, che giustamente godono le simpatie del nostro pubblico. È facile immaginare la folla.

✱ **Teatro Scribe.** — Ci viene annunziato che i lavori di sicurezza prescritti dall'autorità politica a questo teatro sono pressochè finiti. Pertanto ai primi di novembre il teatro Scribe verrà aperto, come già dicemmo, colle operette francesi.

✱ ***Virginitas.*** — Un'altra novità drammatica, in un atto ed in versi, si è avuta ieri sera al Balbo sotto il titolo di *Virginitas*. Il successo ottenuto fu negativo. Ecco in brevi tratti l'argomento: Roberto, scultore, è fidanzato a Rosalia, distinta signorina palermitana, ma dovendosi recare a Roma per fare degli studi, lascia l'innamorata, la quale, dopo un lungo attendere, è obbligata a fare un matrimonio di convenienza, sposando un conte. Passano cinque anni. Roberto torna a Palermo. Egli odia Rosalia perchè si è unita ad altro uomo, perchè ha avuto una figlia, perchè...

— Ma io sono vedova, sono sola al mondo, — dice la donna; — ho perduto in poco tempo padre, marito e figliuola. E poi io t'amo ancora...

— No, cara mia, io non amo il marmo sbozzato da un altro. Il marmo voglio lavorarlo io... Insomma, non ne facciamo nulla. — Dopo un tira e molla di un quarto d'ora la contessa riesce ad intenerire lo scultore, che, abbracciando Rosalia, dice: — Sarò ben lieto di piantare all'Esquilino questo bel fiore della Conca d'Oro. — Il pubblico zittisce e non approva il lavoro del signor Vincenzo Labanca. E non poteva fare altrimenti.

✱ ***La Renata di Zola a Roma.*** — Riceviamo il seguente telegramma:

« Roma, 26, ore 9 ant.

« Ieri sera al teatro Nazionale ha avuto luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma italiano in cinque atti: *Renata*. Fu un successo mediocre nei primi quattro atti. Si convertì in un fiasco completo al quinto. Si giudica che questo sia un dramma ricco di scene interessanti, ma sconnesso, con andamento saltuario e base di inverosimiglianza. Insomma questa *Renata* è ottimo argomento per un romanzo, non è compatibile ridotto per teatro. L'esecuzione, buona. Questa sera il lavoro si replica. »

✱ ***Il Faro e l'on. Crispi.*** — *Il Faro* di questa settimana, uscito con qualche giorno d'anticipazione, è in gran parte dedicato all'on. Crispi, del quale pubblica due bellissimi ritratti, uno del Crispi del 1860, l'altro dell'attuale presidente del Consiglio. Diamo il sommario di questo numero interessantissimo:

Francesco Crispi, di G. B. Arnaudo.
Tisi infantile, della Contessa Lara.
Un'attrice in Tribunale, di A. Dreyfus (continuazione e fine).
Il vincitore, di Enrico Sienkiewicz (cont.).
Copertina: *Fra libri e giornali*.
Amenità.
Giuochi.
Storia di glorie, di Cosimo Giorgieri-Contri.
Incisioni: Monumento di Gibilrossa — Barricata di Porta Termini — Due ritratti di Crispi, uno del 1860 e l'altro recente — Un'attrice in Tribunale — Monumento di Lanza.

CRONACA

Martedì, 25 ottobre.

La Società fra concessionari di vetture pubbliche e la sua bandiera.

La giovane Società fra i concessionari di vetture pubbliche inaugurava l'altro ieri il suo vessillo, e aveva invitato le Società consorelle al celebre ristorante del *Mulatto* alla Madonna del Pilone per battezzare una seconda volta fra i brindisi la bandiera sociale.

Nella sala del Consiglio della Società Generale di mutuo soccorso, gentilmente concessa alla nuova Società per gli scopi del ricevimento, si trovavano verso le dieci molte società consorelle colle bandiere, gran numero di soci della festante, il presidente della Società Generale e l'avv. Carlo Nasi, padrini della bandiera. Al banco presidenziale salgono, in mezzo, il presidente della Società Cocchieri e l'avv. Nasi, e disposti ai lati i consiglieri e le bandiere delle Società intervenute.

Il presidente sig. Nimoro Natale prese la parola per ringraziare le Società intervenute a celebrare il fausto giorno. Gli rispose l'avvocato Nasi, padrino della bandiera; augurò alla Società una prospera esistenza e affermò che, rimanendo fedele al suo programma, non poteva certo fallire alla nobile meta. Parlò ancora in seguito il presidente della Società Generale Operaia, sig. Trivero.

Il segretario (il quale, diciamolo tra parentesi, ha lavorato moltissimo per la Società e per la buona riuscita della festa) da lettura del verbale della cerimonia. Gli invitati ed i rappresentanti delle Società intervenute firmano il verbale. Alle 11 1/2 circa il corteo delle Società, guidato dalla banda musicale diretta dal cav. Bertolini, arrivava al Municipio per presentare i consueti saluti al sindaco. Il comm. Voli accolse con molta gentilezza il presidente e tutte le Società, e dice bravi e gentili parole. Per via Garibaldi, sempre guidato dalla musica, il corteo si dirigeva dopo alla Prefettura. Il conte Lovera di Maria accolse i festanti colla massima cordialità, e da buon piemontese disse in dialetto buone e cordiali parole.

All'una si giunse alla Madonna del Pilone; la tavola d'onore è in fondo alla sala: ad essa sono seduti il presidente, i consiglieri della nuova Società e fra essi l'avv. Nasi.

Centocinquanta persone sono sedute alle altre tre tavole; sessanta e più soci (sono 70 salvo errore) e i rappresentanti delle Società: Generale degli operai, madrina della bandiera, Reduci dalle patrie battaglie, La Novella, Archimede, Carrozzai e Sellai, Orologiai, Filarmonica Po e Borgo Po, Rimembranza, Militare di Settimo, Barriera di Casale, Madonna del Pilone, Operai Opifici governativi, Mastri Legnaiuoli e Falegnami, Piccolo Commercio, Facchini pubblici, Legatori di libri.

Il pranzo, ben servito, si terminò presto; e venne l'ora dei discorsi.

Il presidente sig. Nimoro esordisce con nuovi ringraziamenti, parla in piemontese. È orgoglioso della fortuna toccatagli di presiedere all'inaugurazione della bandiera.

L'avv. Nasi parla egli pure in dialetto e dice solo due parole, poichè il presidente ha detto tutto parlando dello scopo della Società: a lui non resta che a confermare, a ripetere che gli operai, come tutti gli uomini, debbono lasciarsi guidare dal cuore, che quando ubbidiscono solo alla voce del loro cuore avranno sempre la felicità. — Brindiamo adunque — esclama — alla salute.....

— Del Re.

— ... sì del Re, esempio più grande di lealtà, onestà, di cuore, generoso. (*Applausi. Evviva il Re*)

Il rappresentante della Società Generale, Mortigliatti, ringrazia dell'invito cortese avuto. È lieto di aver potuto ospitare una nuova figlia nella sua casa, e spera che i soci si possano sempre più numerosi raccogliere sotto il vessillo protettore.

Il sig. Luparia, socio della S. M. S. Cocchieri, dice che il vessillo deve dare forza a tutti di perseverare con la costanza dimostrata fin qui e che portò la Società al livello delle altre. Brinda al Re, alla Società, agli astanti tutti.

Fanno altri brindisi il signor Migliore, membro di molte Società; il rappresentante della Società Archimede; il presidente della Società Filarmonica Po e Borgo Po, sig. Siatri; il rappresentante della Società Reduci dalle patrie battaglie, Natale Camusso; il rappresentante della Società Armaiuoli e il vice-presidente Valle.

Si levano poscia le mense; i convitati scendono a farsi fotografare in gruppo, mentre i consiglieri con gentile pensiero attendono ad una colletta, la quale fruttò L. 66 50, così distribuite: L. 50 all'avv. Martini per la Casa benefica dei derelitti, L. 10 alla vedova di un macchinista della tranvia, L. 6 50 ad una venditrice di fiammiferi, una provveditrice dei cocchieri.

= **Ingente furto a Giaveno — Arresto di ladri a Torino.** — Nella notte dal 22 al 23 corrente avvenne in Giaveno un ingente furto a danno di quell'orologiaio Vischi Federico. In seguito a pronte indagini praticate, la Questura di Torino riuscì a sorprendere i ladri, che si erano rifugiati presso un rigattiere dimorante alla polveriera di San Paolo. Sono cinque pregiudicati della peggiore specie, non escluso il manutengolo, che fu già condannato per grassazione. Sulle persone degli arrestati e nascosta in diverse località vicine alla casa del rigattiere si rinvenne gran parte degli oggetti rubati, cioè orologi d'oro, d'argento, catene, anelli, orecchini e gioielli.

Furono inoltre sequestrate polizze per altri oggetti impegnati e provenienti dallo stesso furto; come pure un pezzo di metallo fuso, che si ritiene frutto d'altri ladronecci. Con questi ed altri non meno importanti arresti che la nostra Questura ha operato in questi ultimi giorni, si è liberata la città da un gruppo di malfattori in parte usciti di recente dal carcere, in parte ritornati dalla Francia e che, se non fossero stati presi a tempo, avrebbero certamente ripetuto le loro gesta durante la stagione invernale.

Anche la scorsa notte è stato arrestato un altro pregiudicato proveniente dalla Francia, e che era colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Genova fino dal 1880.

= **Nella chiesa del Sacro Cuore.** — Ieri nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, certo R. Cesare, d'anni 58, rubava dalle tasche di certa Covagnero Elisabetta un portafogli contenente L. 8 80. Accortasi in tempo la derubata, denunciò il fatto a due guardie di P. S., le quali trassero in arresto il ladro e lo tradussero in Questura.

= **Mani scottate dal catrame.** — Un fanciullo d'anni 6, per nome Ruggiero Giuseppe, mentre si trastullava con altri suoi compagni sulla piazza San Carlo, cadde a terra vicino ad una caldaia contenente catrame bollente, e sgraziatamente mise tutte due le mani nel liquido riportando scottature piuttosto gravi. Una guardia urbana lo accompagnò nel vicino negozio da olio del signor Calzia, dove ebbe le prime cure, quindi alla sua abitazione.

= **All'Ospedale.** — Furono medicati all'Ospedale di San Giovanni i seguenti individui:

Margherio Vittorio, manovale, per ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro — Ferrero Vincenzo, di anni 21, manovale, per contusione al torace, prodottasi alla stazione di Porta Susa nello spingere un vagone — Imperatore Pietro, d'anni 18, per lussazione al piede sinistro, riportata nel discendere da un carrozzone in moto — Cubito Giovanni, d'anni 18, per frattura al braccio sinistro, riportata al suo paese.

= **Errata-corrige.** — Nella *Gazzetta Piemontese* del 21 corrente, nell'elenco dei licenziati dall'Istituto tecnico Germano Sommeiller, sezione agrimensura, si dimenticò il nome di Guilio Virgilio.

SPETTACOLI — Martedì, 25 ottobre.

NAZIONALE. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/4 — *Diana di Lys*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I mal nutrii*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *Unnei d' famia*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — *Triste realtà*, comm. — *I piferi di montagna*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Napoleone I al passaggio della Beresina*, azione spettacolosa. — *Nota brillantina*, ballo.
Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 24 ottobre 1887.

NASCITE: 26; maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI. — Aaotto Valeriano con Ferrero Caterina ved. Marasso — Bertolini Agostino con Ceresa Rosa — Guido Amilcare con Cartosio Francesca — Roblolio Egidio con Busconi Giuseppa — Scapavino Giuseppe con Mossa Anna.

MORTI. — Operti P. n. Varrone, d'anni 71, di Torino. Ghisiotti Angela n. Calvo, id. 37, di Torino, dipanatr. Bello Anna n. Enrietti, id. 77, di Torino, agiata. Roggia M. n. Merlino, id. 60, di S. Damiano d'Asti. Scolaro Isidoro, id. 27, di S. Martino (Govone), cala. Savaglio Lorenzo, id. 30, di Alessandria, negoziante. Brunotti Livia, id. 32, di Mantova. Rocco Carola n. Bonna, id. 70, di Torino, contadina. Brunotti Giuseppe, id. 61, di Caluso, guardia nott. Torre Domenico, id. 64, di Locana. Troglia Marianna, id. 54, di Scarzolengo. Rivoli Gaetano, id. 50, di Torino, materassaio. Ubertini Gaudenzio, id. 13, di Gignese, ombrellaio. Trivero Angela n. Bo, id. 38, di Torino, lavandaia. Bussaglione Giovanni, id. 56, di Graglia, selciatore. Vorin Brigida, id. 23, di Aosta, contadina. Tasca Madd. n. Misso, id. 70, di Torino, velutaia. Tinivella Caterina, id. 17, di Rivoli.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— È splendida questa sera; anche il tuo modello di figlio ne conviene. Ah! sono contento, contento.

Beaugran ebbe paura di quella commozione, tanto più che il generale parlava ad alta voce. Questi avrebbe voluto prendere tutti gl'invitati come testimoni della sua gioia.

— La mia presenza in questa casa, padre mio, — disse fermamente Leopoldo, — è un dovere di deferenza e di prudenza; ma non è affatto un impegno.

— Lo so! Lo so! Ma non importa; sono molto, molto contento!

Ammiccò cogli occhi per schiacciare la lagrima che gli brillava dentro, e con voce più alta, interpellando Gaillard che s'avvicinava:

— Ah! eccola, signor filosofo! Le faccio i miei complimenti.

— Li accetto, perchè me li merito.

Gaillard voleva vendicarsi sul generale della piccola contrarietà cagionatagli dalla contessa. Voleva anche sottrarre l'amico dalle effusioni paterne. Sedutosi presso l'eroe del primo Impero e lo fece parlare di tutti gli uomini e di tutte le signore che si trovavano nelle sale. Ostentava l'avidità del neofita che arde di essere iniziato, ma faceva fra sè provvigione di disprezzo.

Leopoldo s'allontanò per cercare il figlio. Si urtò con Cabezon, che lo aspettava, che si presentò da sè e che, a bruciapelo, senza grande diplomazia, con una straordinaria sfacciataggine, lo ringraziò del suo intervento, stabilendo così una solidarietà, una complicità che la più elementare convenienza poteva consigliare di nemmeno mostrar di supporre. Parlando, Cabezon metteva la mano in saccoccia come per trarne la caparra del negozio, e faceva suonare nel taschino del panciotto l'oro di cui era pieno per far ben comprendere che aveva di che pagare un importante servizio.

Beaugran si vergognava d'ascoltarlo. Si diceva con amarezza profonda che infatti era proprio per servire la speculazione di quell'omaccio, trasudante l'oro e la cupidigia, che era venuto. L'ardore sanguigno di quello speculatore aggiungeva un'ignominia al suo ardore di fare un ricco matrimonio. Il progetto che il giorno innanzi Leopoldo vedeva sotto l'aspetto di una buona azione per la sua famiglia, diveniva ad un tratto brutto e schifoso, poichè doveva servire gl'interessi e la gelosia di quell'uomo capace di tutto. Beaugran sentiva un avvilimento singolare penetrare nella sua coscienza come se venendo in quella casa non avesse temuto che di un ricatto possibile. Balbettò vaghe parole al finanziere, che gli offriva i suoi servigi come anticipazione di gratitudine. Finse di non comprendere le insinuazioni che comprendeva anche troppo, e si allontanò, lieto di aver tenuto i guanti, perchè sentiva dal calore delle mani, stretto troppo da Cabezon, che sarebbero state, senza i guanti, impregnate dal sudore di quel trafficante. Gli parve che tutti gl'invitati della contessa lo guardassero con pietà o con scherno, come i frequentatori delle bische guardano le prime armi di un neofita. I commensali ordinari della bella Ottavia dovevano dire:

— Eccolo anche lui; l'incantesimo è completo. Nonno, padre e figlio bevono alla stessa coppa. Manco male; quel puritano c'imbarazzava colla sua assenza.

I semplici curiosi, gli scettici, i misantropi che andavano alle serate della contessa come a un mercato d'ironia e di disprezzo, avevano sorrisi irritanti.

Non era un quarto d'ora che Beaugran si trovava in quelle sale e la sua pazienza era già stanca. Vide il professore di morale di cui parlai; lo conosceva senza stimarlo molto. Sapeva che quel dispensiere di spiritualismo scriveva, all'occasione, acrostici per Compiègne e che aveva immolato la morale ai piedi dell'erede di Cesare; ma era, dopo tutto, un venditore di sentenze, e, probabilmente, glie ne avrebbe detta qualcuna.

L'accademico parve felice dell'incontro. Anch'egli, quando la digestione dei pranzi squisiti della contessa stava per finire, pareva sorpreso di trovarsi in quella casa.

Dopo qualche preambolo, disse a mezza voce:

— È una società molto curiosa da osservare.

— Non so, — rispose Leopoldo, — è la prima volta che vengo qui.

La risposta era un ingenuo appello a un po' di compassione. L'accademico non la comprese e la ricevette come un rimprovero.

— Ah! è vero, — replicò, — ce l'hanno detto. Era molto aspettata. Capisco che abbia fatto uno sforzo... Anch'io, caro signore, posso ben confessarglielo, se non avessi bisogno di certe influenze... Mio figlio vuol entrare al Consiglio di Stato. È per lui che ci vengo, per lui solo... Ah! i figli, quante cose non ci fanno fare!

Quell'ultima umiliazione, la parodia della sua devozione paterna, mancava ancora a Beaugran; il professore di morale glie l'aveva servita.

Ascoltò, senza udirle, le confidenze dello scienziato, che gli spiegava per quali fila di relazioni segrete la contessa di Guimarães disponeva dei posti al Consiglio di Stato.

— È una donna di genio, — conchiuse il filosofo. — Ciò che vuole, lo vuole sul serio, e ottiene ciò che vuole.

Scosso dalla pressione della mano del professore sul suo braccio, Beaugran intese le ultime parole e fece un gesto di protesta.

— Sicuro, — continuò il moralista. — Per esempio, ha voluto averla in casa, e, nonostante le sue ragioni per non venirci... ragioni che comprendo, ella ci è venuta!

Leopoldo si allontanò bruscamente; il maneggiatore di morale lo irritava quanto lo aveva irritato il maneggiatore di denaro. Vide passare Gaillard e gli fece un cenno.

— Andiamocene, — gli disse con voce cupa; — il cuore mi manca.

— Sei pazzo? Siamo appena giunti!

— Ho presunto troppo dalle mie forze. Non vedi che tutte le persone che ci circondano, ci disprezzano?

— Terresti, per caso, alla loro stima?

— Non ho nulla a fare qui, ed il disgusto che provo m'avvelena inutilmente.

— Finora non hai tentato nulla.

— E non tenterò altro.

Proprietà letteraria (Continua).

Impieghi - Personale Occupazioni

Disponibile segretario-contabile. Buone referenze. Scrivere iniziali A. D. S. Secondo, 9, Torino. 4182

Ricerca

di un **Banco Lotto** in Torino. Rivolgersi F. A., fermo in Posta, Torino. C 4210

Due giovani che da qualche anno conoscono la clientela del Piemonte per generi correntissimi e di consumo, cercano un **capitalista** che disponga di L. **20 m.** e che voglia impiantare un'azienda in tali generi. — Scriv. al N. 19 c 4244 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un'abile cuoca, con serie referenze, pratica nei lavori femminili, cerca occuparsi presso onesta famiglia alcune ore del giorno. — Scriv. alle iniz. A. L. 30, fermo in Posta, Torino. C 4252

LA FAMIGLIA TORINESE

che sta per assumere col 1° novembre p. v. una giovane tedesca nella doppia qualità di cameriera ed insegnante la propria lingua alle due figlie di casa, è pregata caldamente di rivolgersi prima per rivelazioni all'indirizzo « **Fiat lux**, N. **300**, » fermo in Posta, **Milano**. C 4210

Matrimonio

Un industriale sui 25 anni, volendo dare maggiore sviluppo ai suoi affari, ricerca una compagna vedova o nubile, di italiani costumi, istruita nella contabilità, onde coadiuvare il marito negli affari. Può garantire su beni stabili una dote di 20 a 60 m. lire, ma essenzialmente cerca una persona educata e di carattere socievole.

Indirizzare offerte alle iniziali **B. G.**, via Cernaia, 10. — Non si tratta con mediatori e non si risponde a semplici iniziali. C 4247

Signora sola darebbe camera mobiliata a signora o camera e pensione a giovinetta a cui potrebbe insegnare italiano, francese e tedesco. — Offerte alle iniz. **C 4242 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Lingua tedesca insegnata a modico prezzo da nativo tedesco. — 48, via Cavour, piano 4°. C 4185

Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
Confinante con Nervi.
Stazione d'inverno.
Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo porgente sul mare. — *Conforto moderno — Prezzi modicissimi.*
8202 **Dirett. Attilio Lorenzi.**

AVVISO.

Nei giorni **26, 27** corr. e succ., ore solite, si **venderanno**, per pronti contanti, tutti i mobili arredanti un alloggio sito in **Torino, via Roma, n. 31.** 4235

APPIGIONASI

In via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al terzo piano;
Alloggio dai **6** ai **10** vani a piano terreno; 8172
Locali per magazzini o laboratori, a prezzi modicissimi.

Grandi locali

d'affittare al presente, al p.no terreno, e grande cortile piazzamento libero. Via Ospedale, 32. 3848

Per sgombro

del **grandioso alloggio** composto di **3** grandi **saloni** e **11** membri, sito in **via Cavour, n. 1** bis, piano nobile (casa Tavella), oggi **15** e seguenti si venderanno, a prezzo d'estimo, tutti i mobili, oggetti d'arte, pendole, ceramiche, bronzi, biancheria, ecc. 4187
Alloggio da rimettere al presente.

Per divisione si vendo **case** e **terreni** fabbricabili a buone condizioni. — Via Magenta, S. Secondo e Gioberti. Rivolgersi ai proprietari stessi. Torino, via Magenta, 5, dalle 12 alle 2, o via Milano, 1. C 4101

Mutuo cercasi

da L. **15,000** a **20,000** garantita, per una industria commerciale molto avviata, con discreto interesse da convenirsi. — Si accetterebbe, occorrendo, il mutuatante quale segretario. Scrivere alle iniziali H 4157 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado.

MAGAZZINO D'INGROSSO E DETTAGLIO

Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado.

MORIS, BOERO E C°

A PREZZI LIMITATISSIMI:

Assortimento completo lane bianche e colore per calze
Maglie, tele, coperte, calzetteria. — Lingeria confezionata.
Camicie su misura, taglio elegante.
Colli, polsi, cravatte, busti, corazze.
Specialità spencers *da uomo da L. 3 50, 4 50, 6 e più.*

Sconto convenuto alle Associazioni Cooperativa Ferrovia Alta Italia ed Impiegati Civili.

FABBRICA D'ARMI

L. GIACOSA e C.ia
Via Ospedale, 10, Torino.
Grandioso assortimento di Fucili da caccia, Carabine, Revolvers e Pistole di precisione a prezzi fissi ridottissimi. — Polveri e munizioni di 1a qualità.
ESPORTAZIONE. 2079
Cataloghi illustrati gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

di Terranuova

e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti, di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE** all'Olio di Merluzzo e **PILLOLE**. — *Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.* 4248
Farmacia **TARICCO**, *piazza San Carlo, angolo via Roma,* **Torino.**

Il premiato Stabilimento
FRATELLI DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di *carrozze*, tanto di lusso che per campagna. 2071

Prezzi ribassati.

Concimi della Phospho-Guano Company di Liverpool.
Cia. Camandona e C., *concessionari generali per l'Italia*
Genova
Fosfo-Guano solo vero inglese. — Rhizane. — Guranato.
Osso-guano. — Superfosfato Orniibos. — Superfosfato Chilian.
Vendita a dosi garantite.
Distinte delle analisi e dei prezzi si spedisce a chi ne fa richiesta
Savigliano, F.lli Ossano - **Saluzzo**, gli Sandati e Vigliani - **Villafalletto** e **Cuneo**, Sacro Emanuel e **Racconigi**, Fo. e Franzero-Imberti - **Fossano**, Pietro Birrocci. 270

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Foglio settimanale di 8 pagine: edizione di lusso con illustr.
ABBONAMENTO di Saggio: **Novembre e Dicembre** — L. **2** — 8 numeri. — **Dicembre** L. **1** 4 numeri. — Nel corso di detti abbonamenti si spedirà il programma 1888 coll'indice dei premi.
Spedire l'importo relativo, anche in francobolli, alla **Gazzetta Musicale, Milano.**
H 1150 M

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Vienna 1883
FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.
PARIS, 22, rue Drouot.
In Italia, in tutte le farmacie
A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.
70

STUFE E CALORIFERI AD ARIA CALDA E VENTILAZIONE.

4117

Stufe americane a fuoco continuo.
Camini a calorifero, stufe, franklini e caminetti in terraglia e ferro.

CUCINE ECONOMICHE D'OGNI GRANDEZZA

PREZZI MODERATISSIMI.

Piazza V. E. 1, N. 10, TORINO.	DEFABIANIS G. Fumista via Maria Vittoria, dirimpetto al Teatro Gerbino.	Via Piana, N. 1, TORINO.

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30 m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia
FRACHI ENGEL & C.ia 1032
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**
Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità. — Prezzi di fabbrica. 8316

D'affittare anche subito

a condizioni convenientissime:

Appartamento di **10** membri completamente e signorilmente ammobigliato, in una casa tipo palazzina; calorifero, gas, acqua potabile, cessi all'inglese, comodo dei portici.
Per recapito: al proc.-colleg. Alberto BUBBIO, via Sicoardi, 2.

4053

UTENSILI DI CUCINA

in ferro smaltato e stagnato,
il più grande e completo assortimento
nel
NEGOZIO CASALINGO
di
CARLO SIGISMUND
9, via Provvidenza, **TORINO**
e 38, corso Vittorio Emanuele **MILANO.**

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

SOPRABITI

per Uomini, Giovinetti e Bambini

A PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Si spediscono CAMPIONI gratis dietro richiesta alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4230

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentat.
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica

La marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
1360 **CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.**

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo: esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghiere di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 581

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le iniezioni, guarigioni. Estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tobia di Londra cura le prole di ogni scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nelle stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Gonorrea guarigione radicale. Si trasporta.* Un vaso L. **5,60** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C., Milano; C. Astrua, Cellini, Rosso e Figli, Firenze; Brusco e C.; Rossi e Parodi, Genova; Torta, Parrico, Schiapparelli e Figli, Torino; Bianchi, Venezia; M. Polfeijo, Livorno; Zamboni, Bologna; Moisset, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Zamini, Verona.* 118

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GARRONE; TACCONIS; TASSANO.

UN
RIMEDIO INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2081

In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, *farmacista.*

In TORINO: D.r BOGGIO; T. FONTANA; PELTO; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI.

Due case in prossimità di piazza d'Armi, di recente costruzione, **da vendere** per causa di decesso. — Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo Giordano, via Barbaroux, 31. C 4102

Da vendere Casa nuova in borgo S. Secondo, di camere **35**, del reddito del 6 50 0/0 netto. — Rivolgersi al sig. Ruffinella Dionigi, falegname, via Gioberti, 70. C 4251

Da vendere in **MONCALIERI**
Casa civile di sicuro reddito, con giardino.
Scrivere al N. 4 e 3949 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare alloggio di **9** camere al primo piano, con giardino, nella palazzina via Legnano, 11. C 4158

Case da vendere da 25 a 500 m. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbric. — Dal rag. G. Alpinali, via 1a Tommaso, 12. 3816

4219

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Giovedì 10 novembre 1887, alle ore 2 pomeridiane, nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per la vendita dei lotti **IX, X, XI** dei terreni fabbricabili a ponente della stazione ferroviaria di Porta Nuova, in base al prezzo offerto per caduno mq. di **L. 17 01** quanto al lotto IX, di L. **18 27** quanto al lotto X e di L. **17 43** quanto al lotto XI.

I capitoli di condizioni e planimetria sono visibili presso l'Ufficio tecnico municipale.

Chiaffredo Variglia

Torino — Galleria Natta — Torino

Assortimento dei servizi da tavola, frutta, caffè, in porcellana, maioliche, ecc., con laboratorio di pittura e doratura su maioliche e porcellane.

Grande fantasia di Lampade da sala da pranzo e guerritura. — **Prezzi moderatissimi.**

Cristallerie delle migliori fabbriche estere. 4251

Società Anonima dei Tramways DI TORINO.

Capitale versato L. 4,500,000

AVVISO.

La Società riceverà fino al 31 corrente, alle ore 12 merid., offerte per fornitura di 6000 quintali di *avena*.

Per le condizioni di consegna rivolgersi alla Direzione, corso Regina Margherita, 114.

Torino, 20 ottobre 1887. 4216

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese

Partirà il 14 novembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA
Viaggio in 15 giorni.

Partirà il 18 novembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
MEXICO
Viaggio in 17 giorni

Partirà il 24 novembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
TAMAULIPAS
Viaggio in 17 giorni.

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 4099
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

DENTI - Igiene della bocca - DENTI

G. BIANZINO
Medico - Chirurgo - Dentista
TORINO - Via San Massimo, n. 7, piano nobile - TORINO

DENTI FINTI

Pezzi parziali e Dentiere complete — Riparazioni ai pezzi fatti altrove.
Si garantisce la perfetta masticazione
PREZZI MODICI.
Pagamento a rate mensili.
L'agevolezza del pagamento a rate mensili, non è soltanto per quelle persone che possono facilitare la spesa ...
Estrazione senza ... dolore dei denti incurabili.

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1078
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini; e G. B. *Schiapparelli e figli*, p.za S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Arpiero*, v. P. Tarino; *G. Torta*, via Roma; *Paglieri ed Almasio*, piazza Statuto, 8.